681

Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France

ROBERT 1987

Alessandro nell'Indie
del Sig.r Pasquale Anfossi.
Argentina 1772
Atto 3.o

Se troppo crede al Ciglio —
Come il candore —
Serbati a grandi imprese.
Dov'è Dov'è si affretti per me la morte.
Mio ben ricordati.

5
15v°
21
30v°
40

93c

52

D 99

22303

Atto Terzo = Scena Prima.

Alessandro nelle Indie

Poro, ed Erissena

anfossi

Poro — Eris.

Erissena Che miro! Poro, tu vivi? E quale amico Nume fuor del rapido

Poro — Eris.

fiume salvoti trasse? Io non intendo. E quando frà l'onde io mi trovai? Da Timagene

si publicò, che disperato Abbite nell'Idaspe morì. Poro Sola ingegnosa, che di Ales-

sandro a devitar lo sdegno Timagene inventò. Mà infin' che giunga un disegno à compir, giovo che ogni

un omicreda estinto. Or senti: va' ritrova l'amico Dimagene. A lui dirai

che del Real Giardino nell'ombroso recinto ove ristagna l'onda del maggior fonte, ascoso at=

tendo Alessandro con lui. La del suo foglio può valermi l'offerta. Io di svenarlo, e i di con=

durlo abbia la cura. Oh! Dio! Tu impallidisci? E di che temi? hai forse pietà per Ales=

sandro? E preferisci la sua vita alla mia? No ma pavento... chi sa può Dimagene... non

Enj. Poro

Enj.

Poro

credermi, tradirci. Eccoti un pegno per cui ti creda, anzi ti tema. è questo vergato di sua

mano un foglio, in cui mi stimola all'insidia, e farlo reo può col suo Rè quando c'ingañi. Ar=

Parte

disci, e mostra, che ti diede in vario sesso, un istesso coraggio, un sangue istesso

Scena 2.a Eris.

Eris: poi Cleo: Si funesto comando amareggia il piacer, ch'io proverei per la vita di

Cleo.

Poro. Oh! Dei! se penso, che trafitto per me cade Alessandro palpito, e tremo Im=

Erij:

magini dolenti deh pp pochi momenti partite dal pensier. Regina ormai rasciuga i

Cleo:

lumi. Il Consolarsi alfine è virtù necessaria alle Reine. Quando si perde

Erij:

tanto, necessità non debbolezza è il pianto. Lagrime intempestive! mi fa pietà. Le vorrei

Scena 3a. Ales:

dir, che vive. Ales.o, ed.i Regina, è dunque vero, che non partisti? A che mi

Cleo: Ales:

chiami? E come senza Poro qui sei? Mi lasciò lo perdei. Dovevi almeno fug=

Cles.

gir salvarti. Ove? Con chi? Mi veggo da tutti abbandonata, e non mi resta altra

Ales: Cleo:

speme che in te. Che far poss'io? Non tiramenti forse la tua pietosa offerta? ò sei pen=

tito di tua pietà? Questa sventura solo mi mancheria fra tante. Io qui rimango

certa del tuo soccorso, son vicina à perir, tu puoi salvarmi; e la risposta ancora sù i labri

Ales: Parte

tuoi / misera me / sospendi? Vanne al Tempio verrò sposo m'attendi.

Scena 4.ª

Cris: e Cleo:

Egri

Cleofide si presto io non credea le lagrime sul ciglio vederti in arri dir. Ma n'hai rag=

gione allorche acquisti tanto, non è per te più necessario il pianto. Cleo: Al consolarsi alfine è vir=

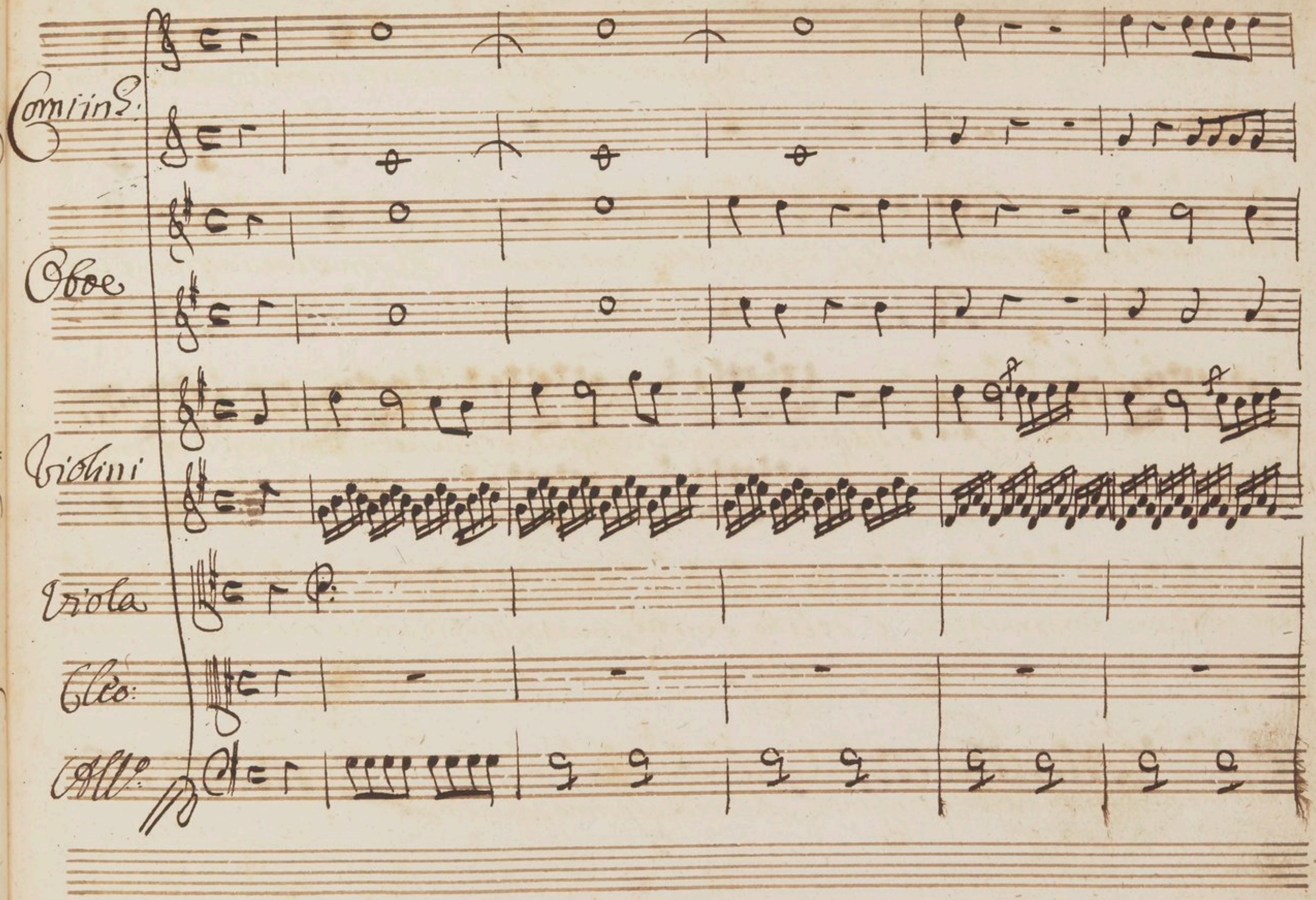
tù necessaria alle Reine. Ma pur vorrei vederti in giudicar più cauta. Il tempo, il luogo cangia a=

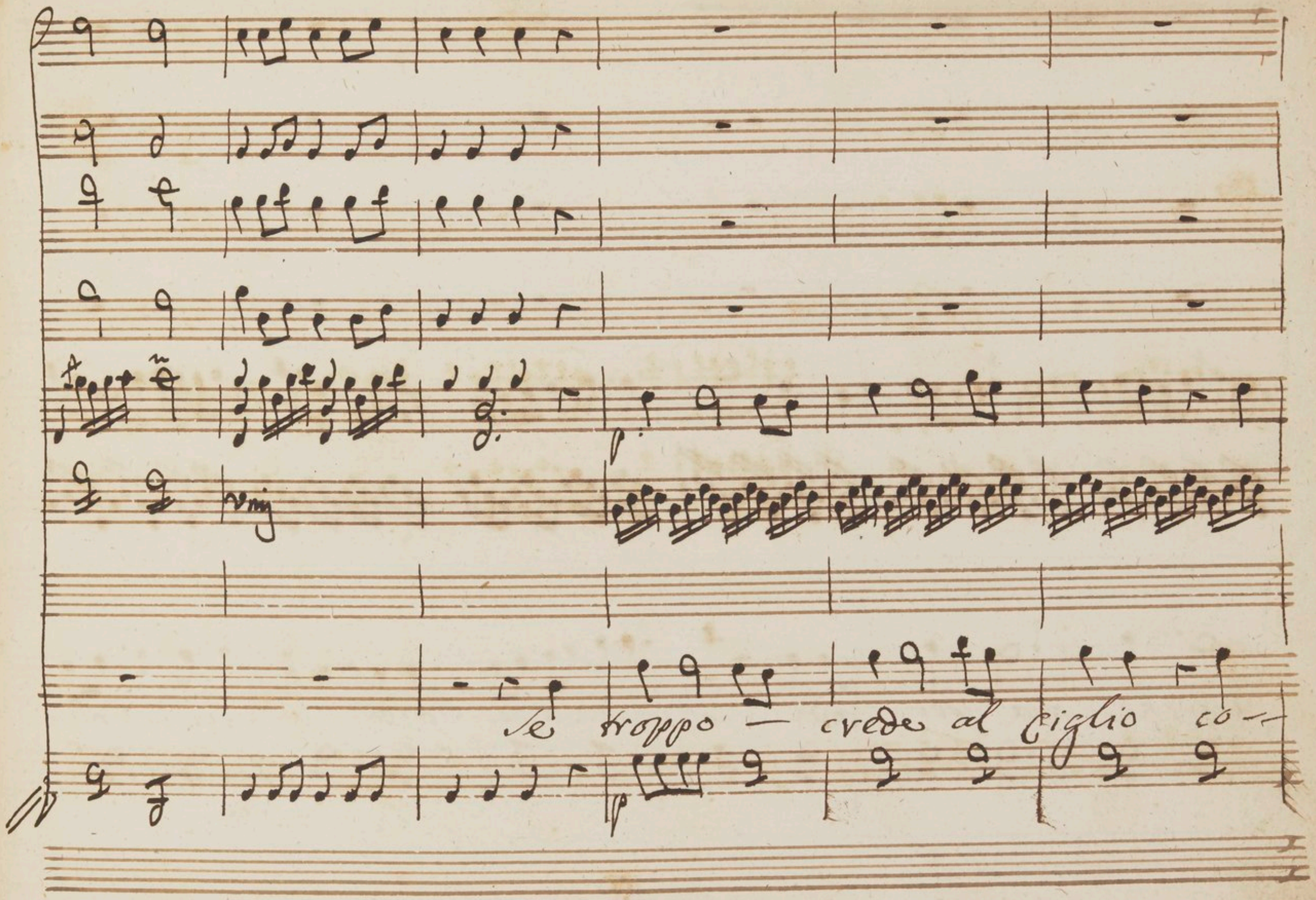
spetto alle cose. Un'opra istessa è delitto, è virtù, se vario è il punto, donde si mira. Il più sicuro è

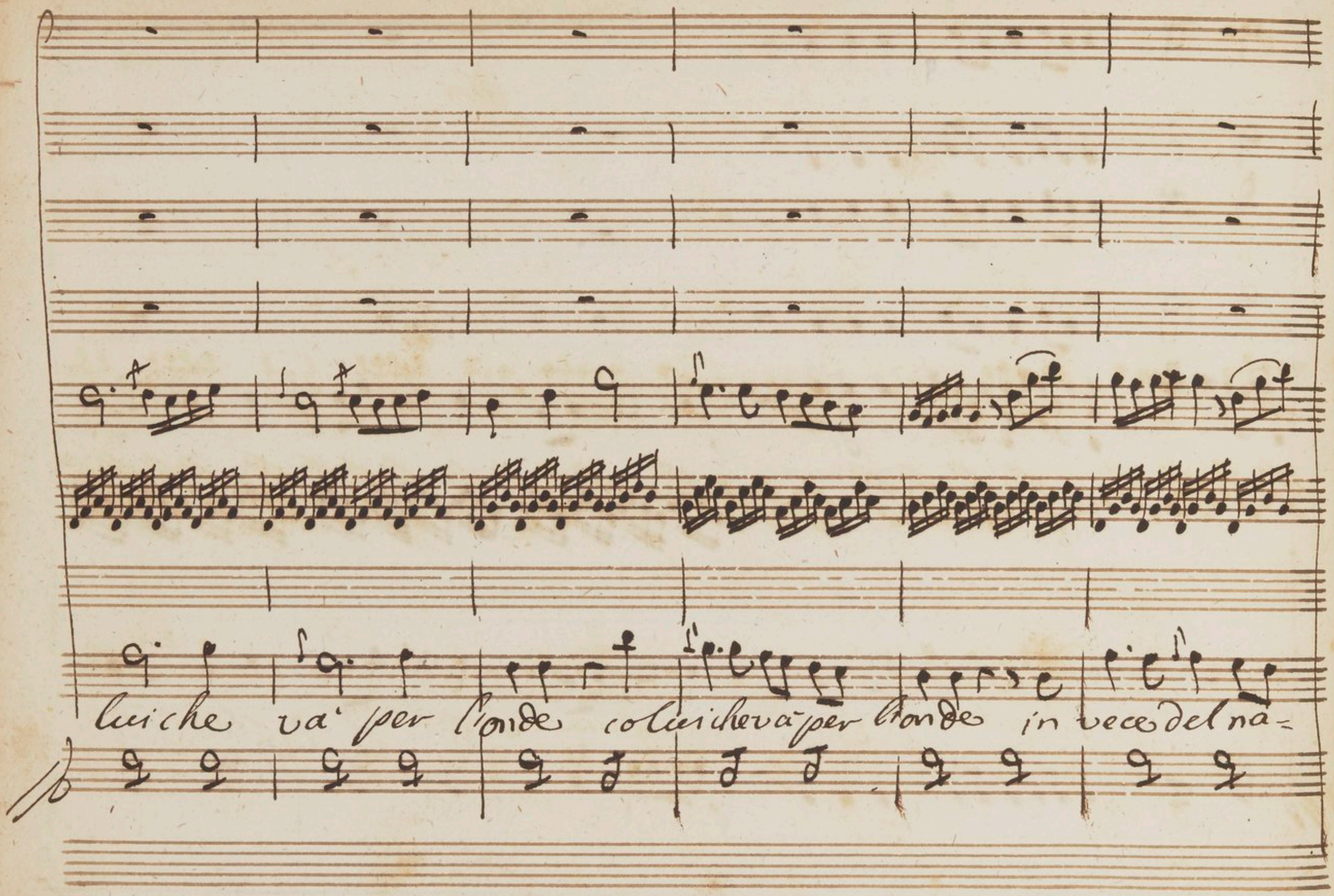
sempre il giudice più tardo, e s'inganna chi crede al primo sguardo.

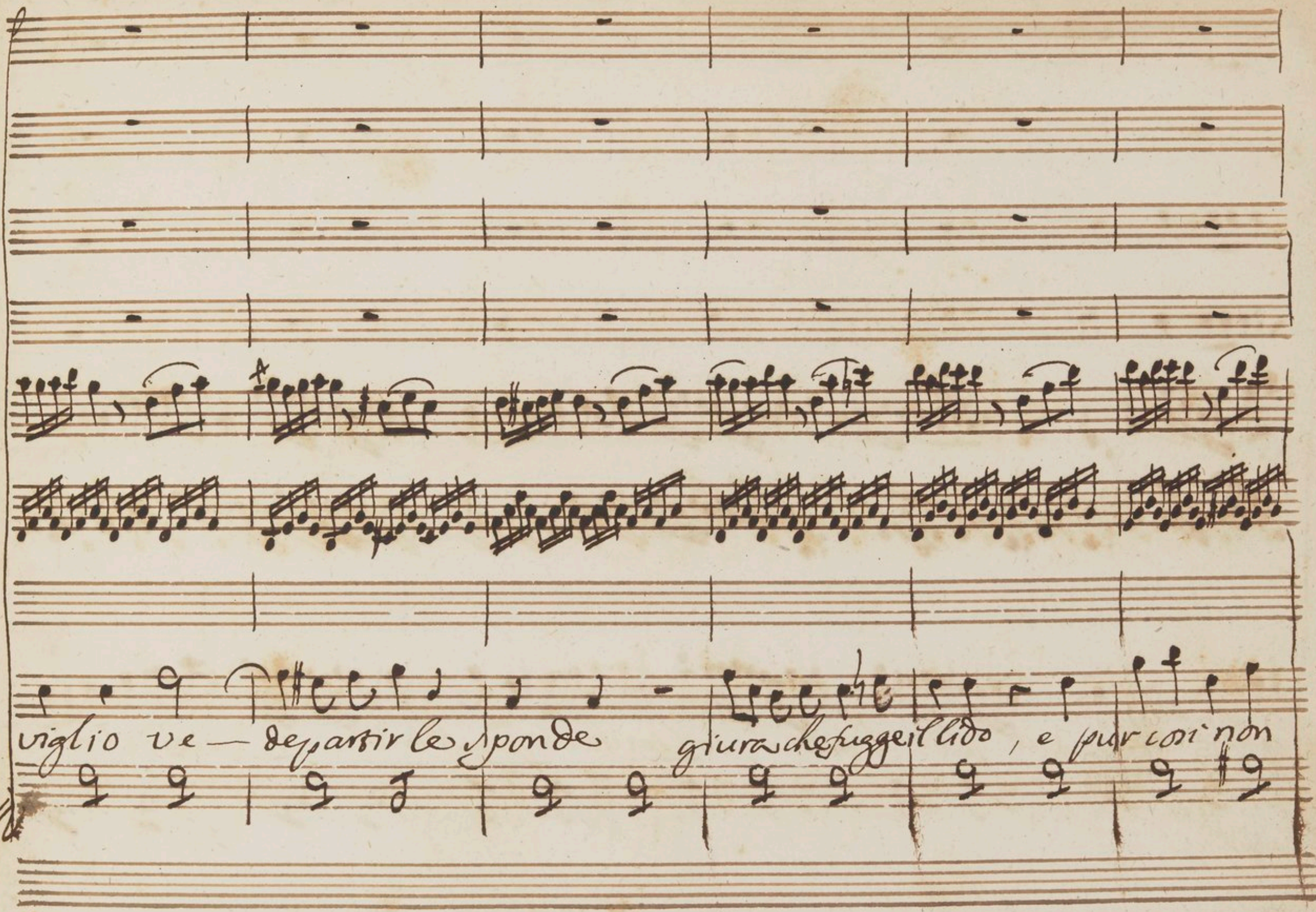
Sieguez: Aria

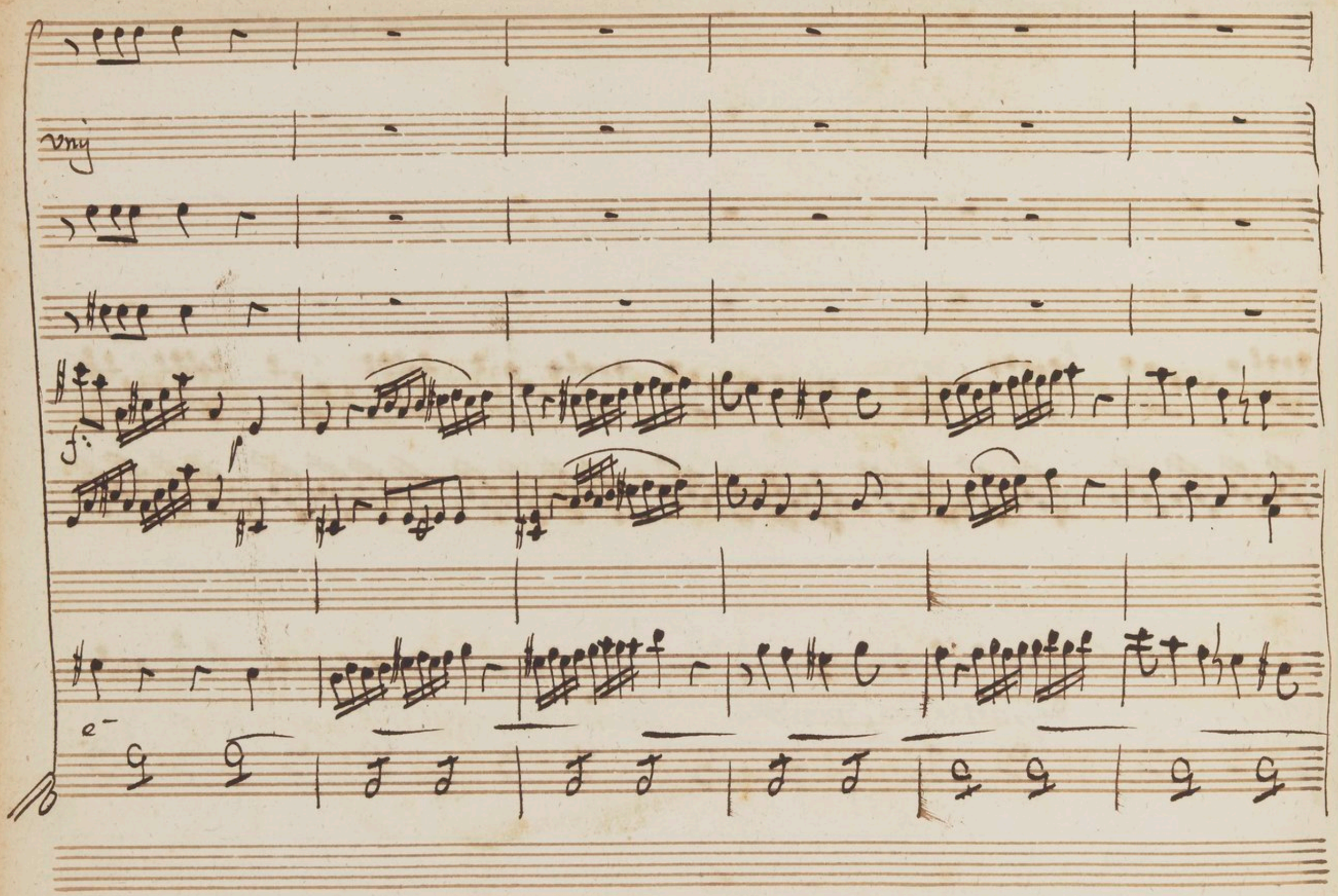
Cleofide


Corni in S:
Oboe
Violini
Viola
Cleo:
All°

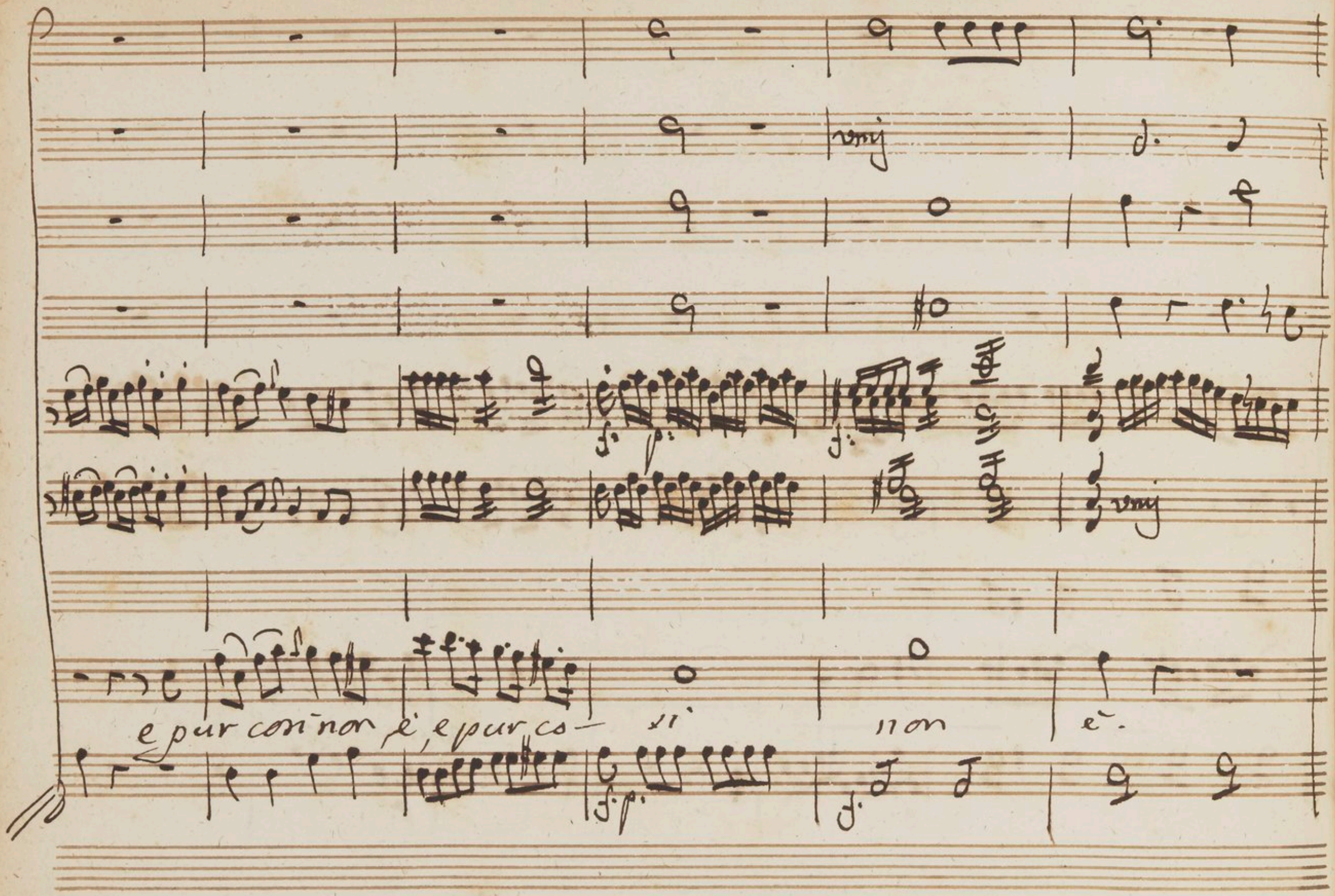

Se troppo — crede al Ciglio co—


luiche va per l'onde coluiche va per l'onde in vece del na=

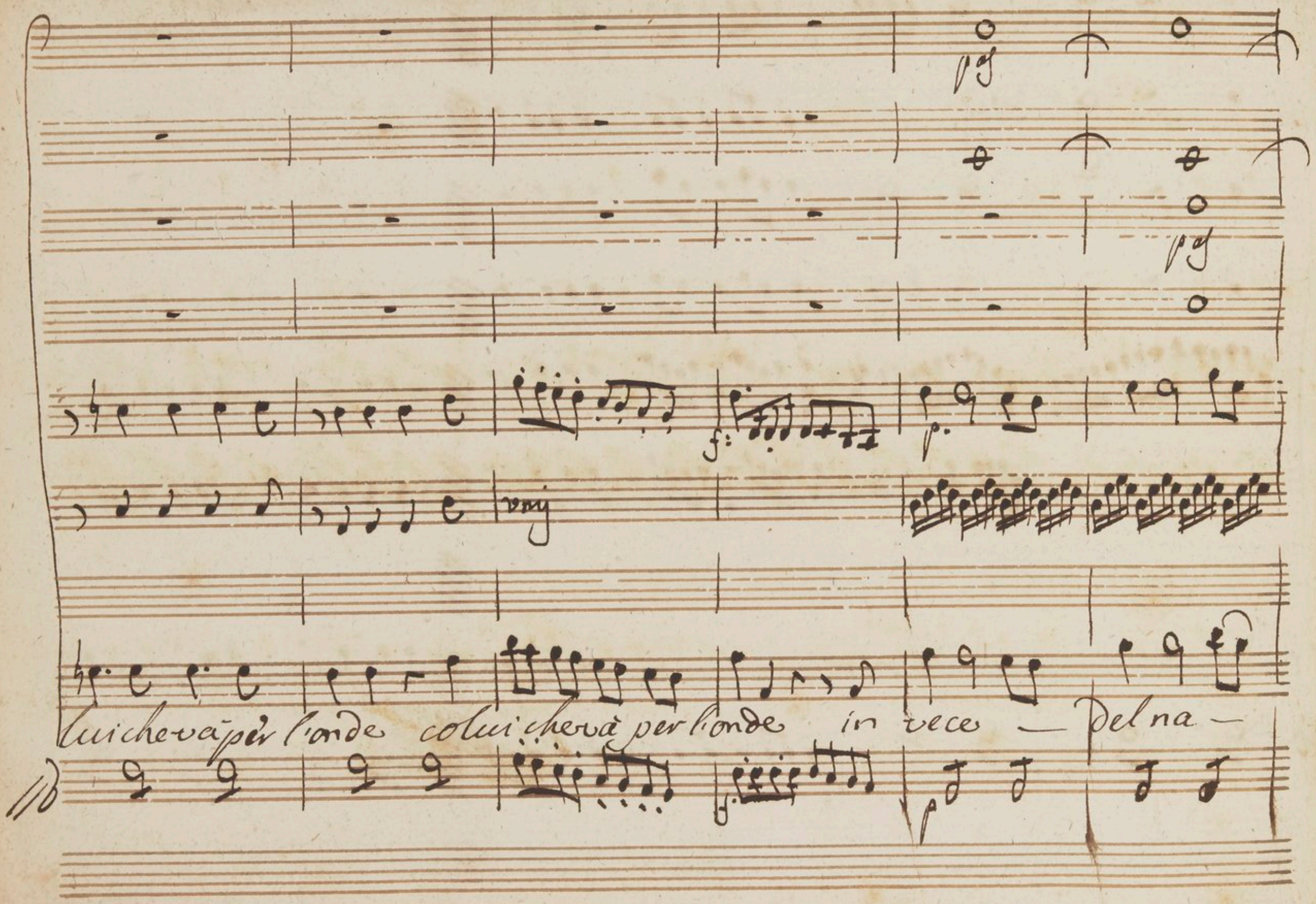

viglio ve — departir le sponde giura che fugge il lido, e pur così non

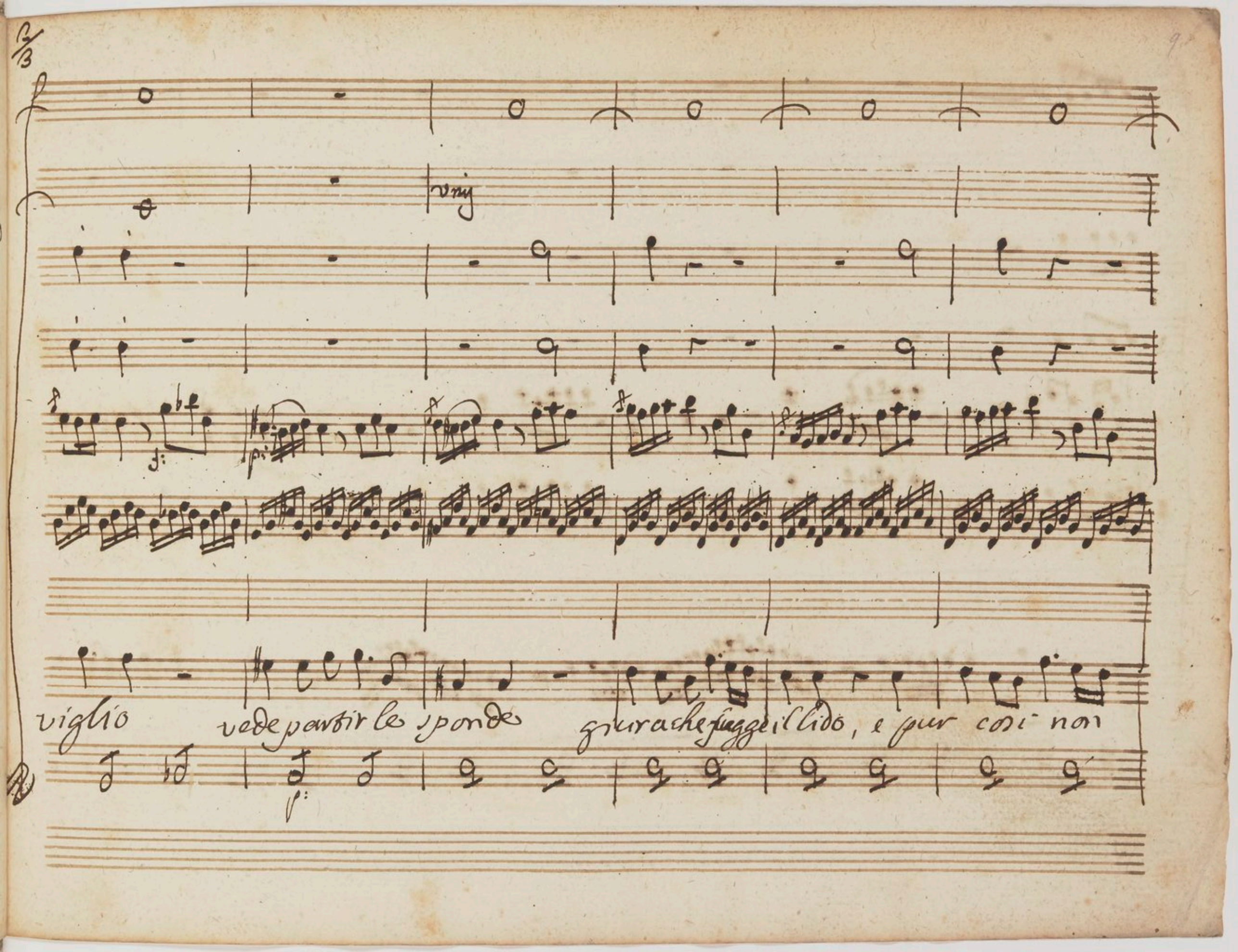

vny
f:
e-

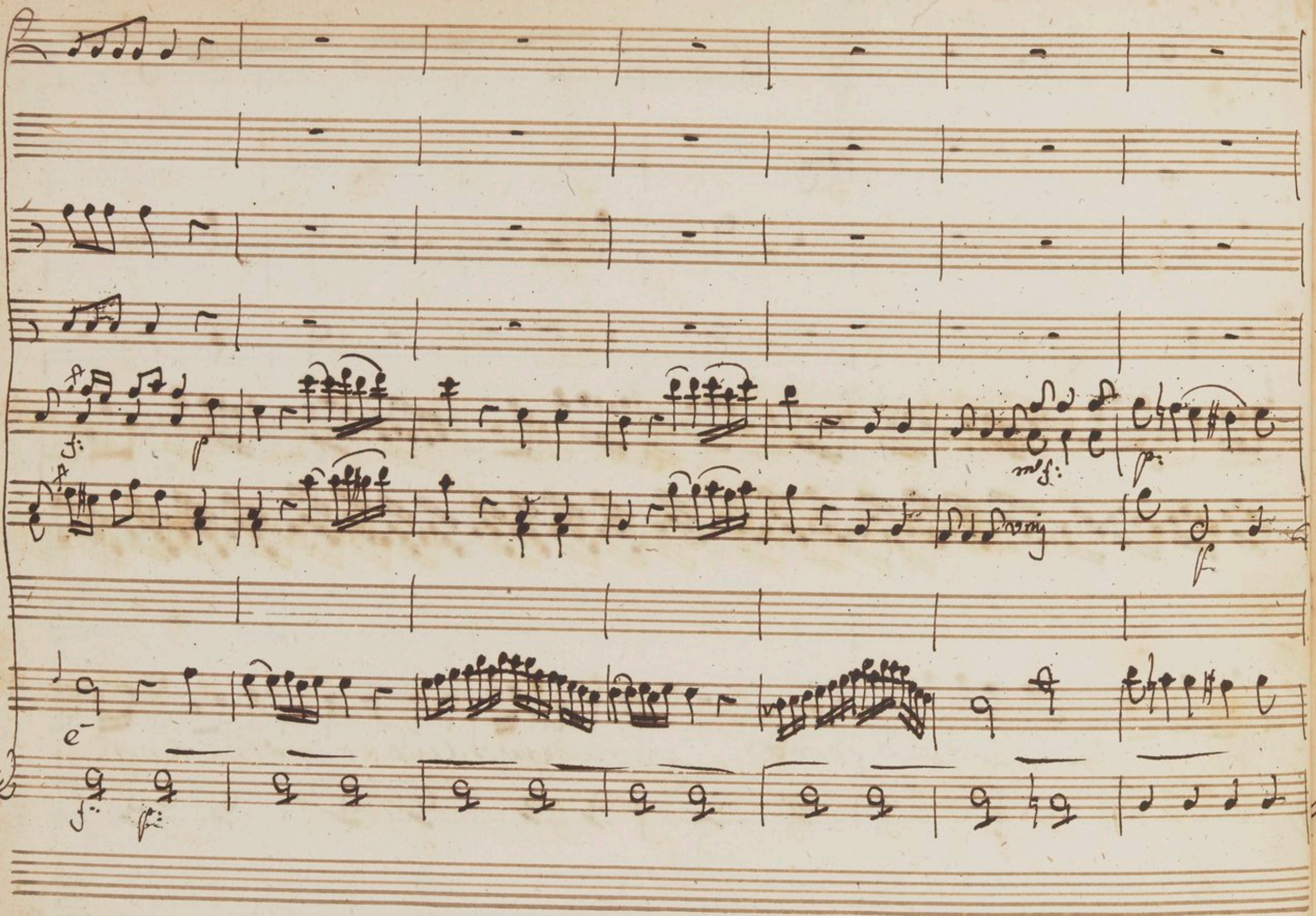
giuracheſuggeil Dido


e pur così non è, e pur co- sì non è.

Se troppo crede al ciglio co=

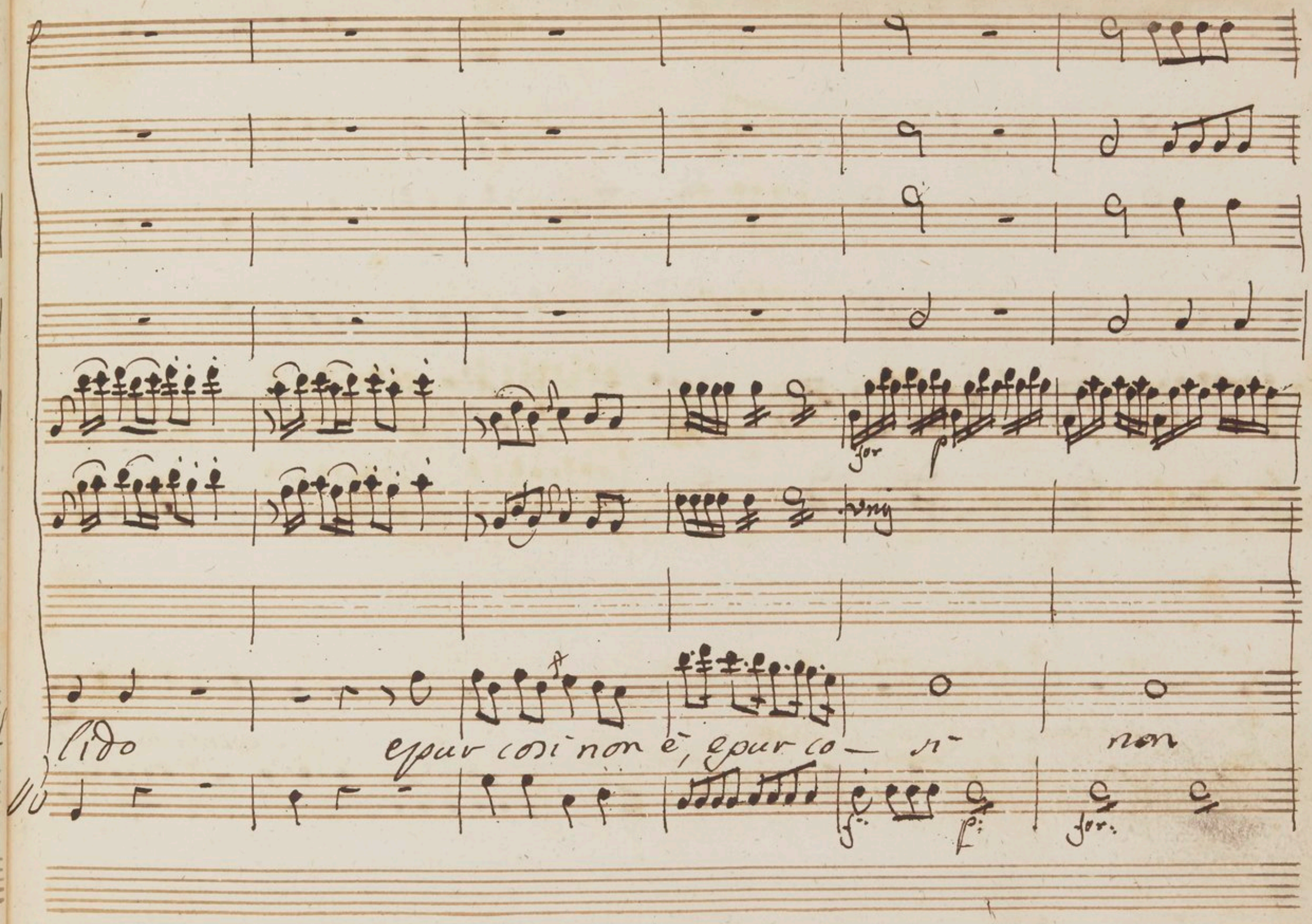

pag
pag
f:
p.
vnj
lui che va per l'onde colui che va per l'onde in vece — del na —
f.
p

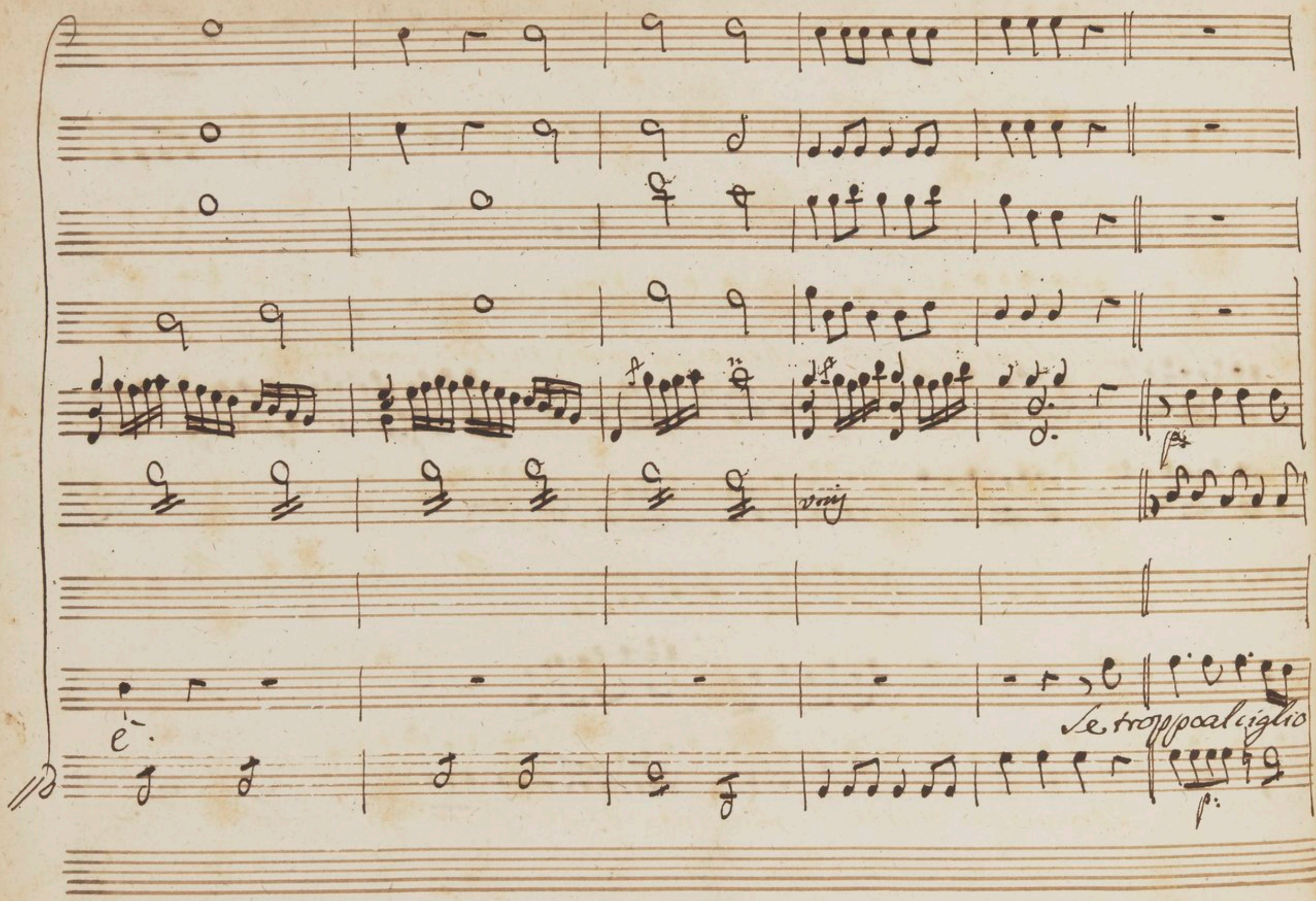

viglio vede partir le sponde giura che fugge il lido, e pur così non

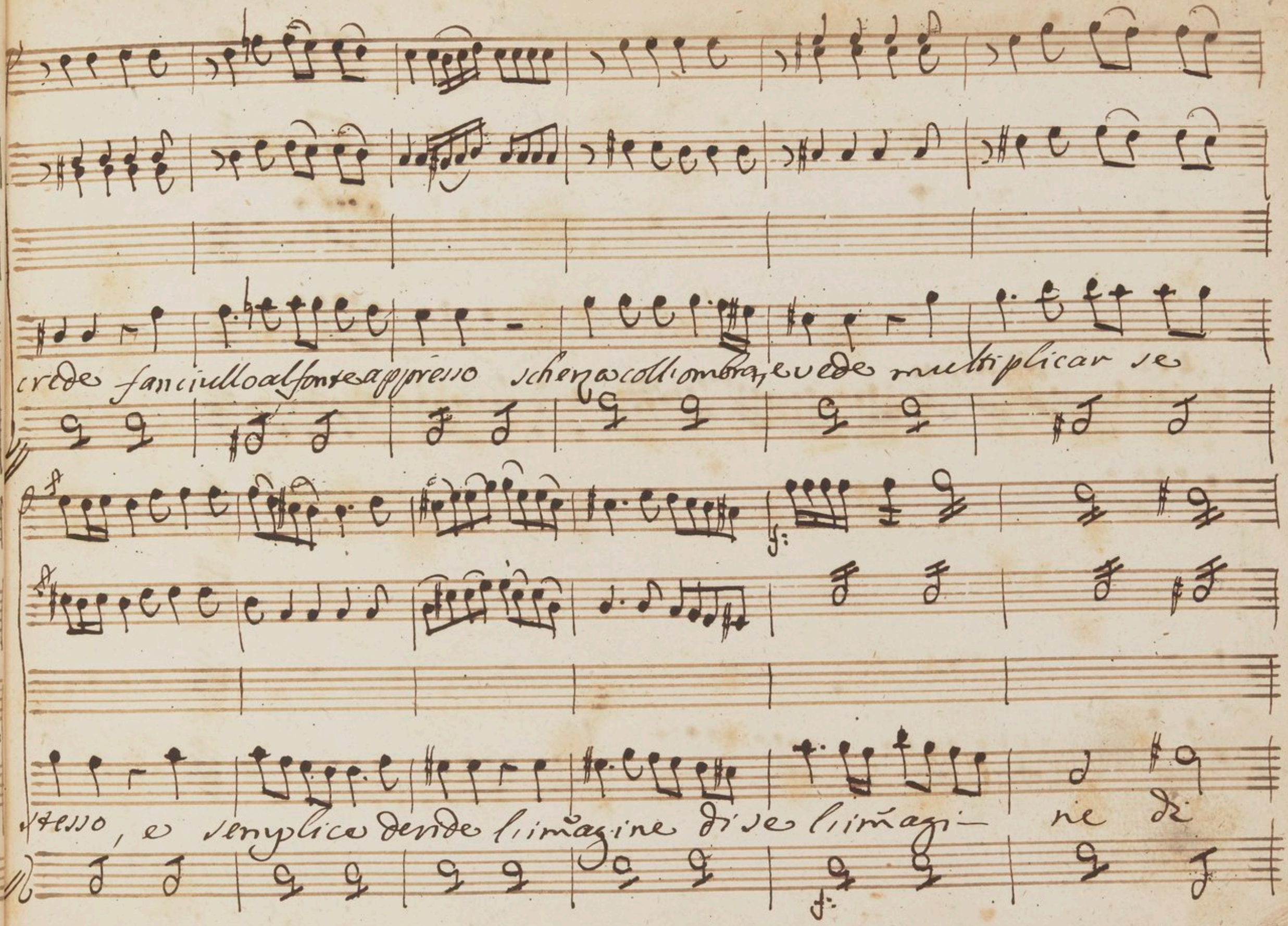

f:
p
mf:
p:
f
e⁻
f:
p:

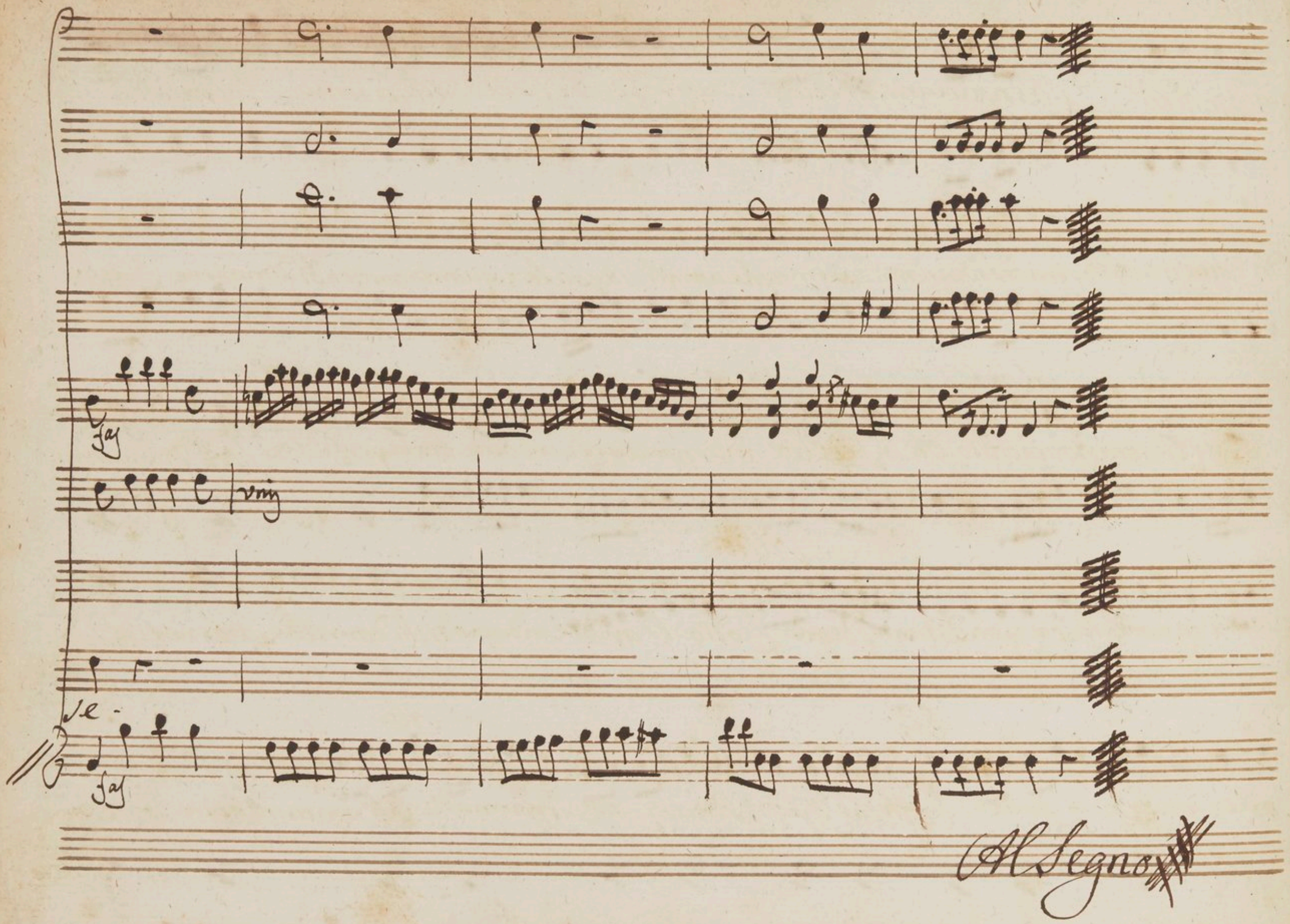
- e pur così non è se troppo crede al ciglio colui che và per

l'onde colui che va per l'onde giura che fugge il


for
p
vny
lido
e pur così non è, e pur co — si non
f
p
for


vnij
è
Se troppo al ciglio


crede fanciullo al fonte appresso scherza coll'ombra, e vede multiplicar se
stesso, e semplice deride l'imagine di se l'imagi- ne di


fag
vinz
se-
fag
Al Segno

Scena 5ª

Eris:

Eris: poi Aless:

Chi non auria creduto il suo dolor verace? Mà ritorna Alessandro

Oh come in volto sembra sdegnato! Io temo che non gli sia palese quanto contiendi dimagene il foglio

Ales:

Eris:

Oh temerario orgoglio! Oh infedeltà! ma non aurei creduto tanta perfidia / Ah di noi parla! /

Ales:

quale, Signore, la cagion di tanto sdegno. L'odio l'ardire indegno di chi dourebbe à benefizj

Eris:

Ales:

miei esser più grato. / Ah che dirò! / Potresti forse ingannarti. Ch'non m'inganno. Io stesso

vidi, ascoltai, scopersi il pensier contumace, e chi lo meditò neppur lo tace. Olà

Enj. Ales:

qui Dimagene. E i sol di tutto è la prima cagione Anzi avvertito da Dimagene io

Enj.

fui. Che indegno! accusa gl'altri del suo delitto. E Poro, ed io Signor siamo inno-

Ales.

centi. In questo foglio vedi l'autor del tradimento. E quando mai mi dolsi di voi? Qual foglio è

questo? Di qual frode si parla? Io favellai sempre de Greci, il cui ribelle ardire si oppone alle mie

Enj. Ales:

nozze. E non dicesti che à te già Timagene tutto auvertì? Di questo ardire intesi non d'altra in=

Enj. Ales: (Lesse)

sidia. Oh inganno! Il timor mi tradì. Poro, se forse in vano sull'Idaspe Alessandro d'op=

primersi tentò, colpa non ebbi. Tutto il messo di rà. Mà tu frattanto non auvilirti, à me ti fida

e credi, che alla vendetta aurai quell'ajta da me, che più vorrai. Timagene. In fedel

Enj. Ales: Enj.

ti di sua mano caratteri son questi. Che feci mai! Mà d'onde il foglio avesti? Da un Suer=

Ales:

riero, che invano ricercando di Poro, a me lo diede, (Celo il Germano.) A' chi darò più

Cris:

fede! Parti Crissena. Ah tu mi scacci. Io vedo, che dubiti di me. Se tu sapessi

Ales:

con quanto orrore io ricevei quel foglio mi saresti più grato. Assai tardasti pe=

Cris:

rò nell'avvertirmi. Irresoluta mi rendeva il timor. Lasciami solo con miei pen=

Cris:

sieri. Oh' sventurata! Io dunque teco perdei già di fede il vanto? Ah' non dolerti

Ales:

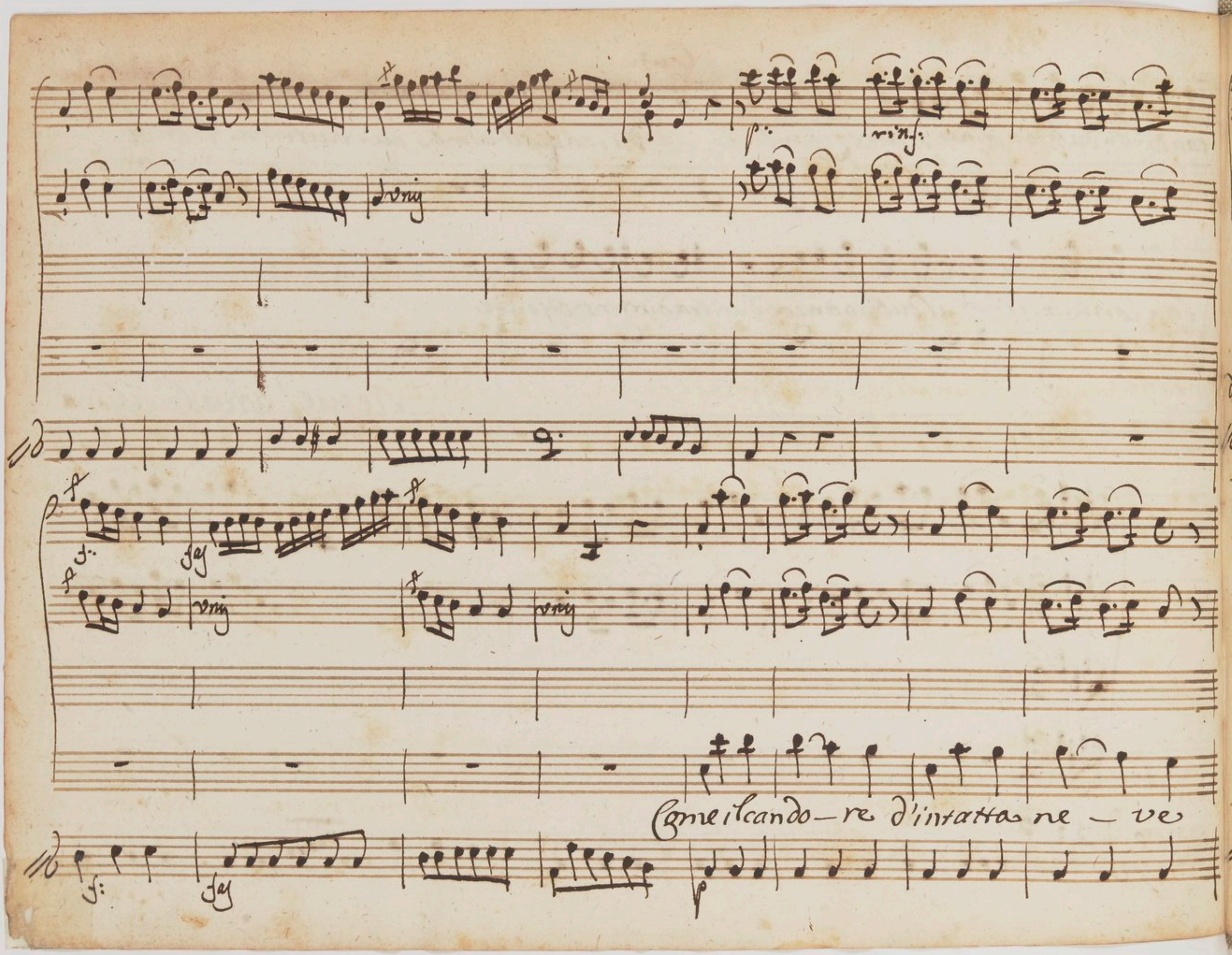
Enj.

tanto. Un dubbio al fine sicurezza non è. Si ma quell'alma, cui nutrisce l'onor

la gloria accende il dubbio ancor d'un tradimento offende.

Sieguez. Aria Crispena

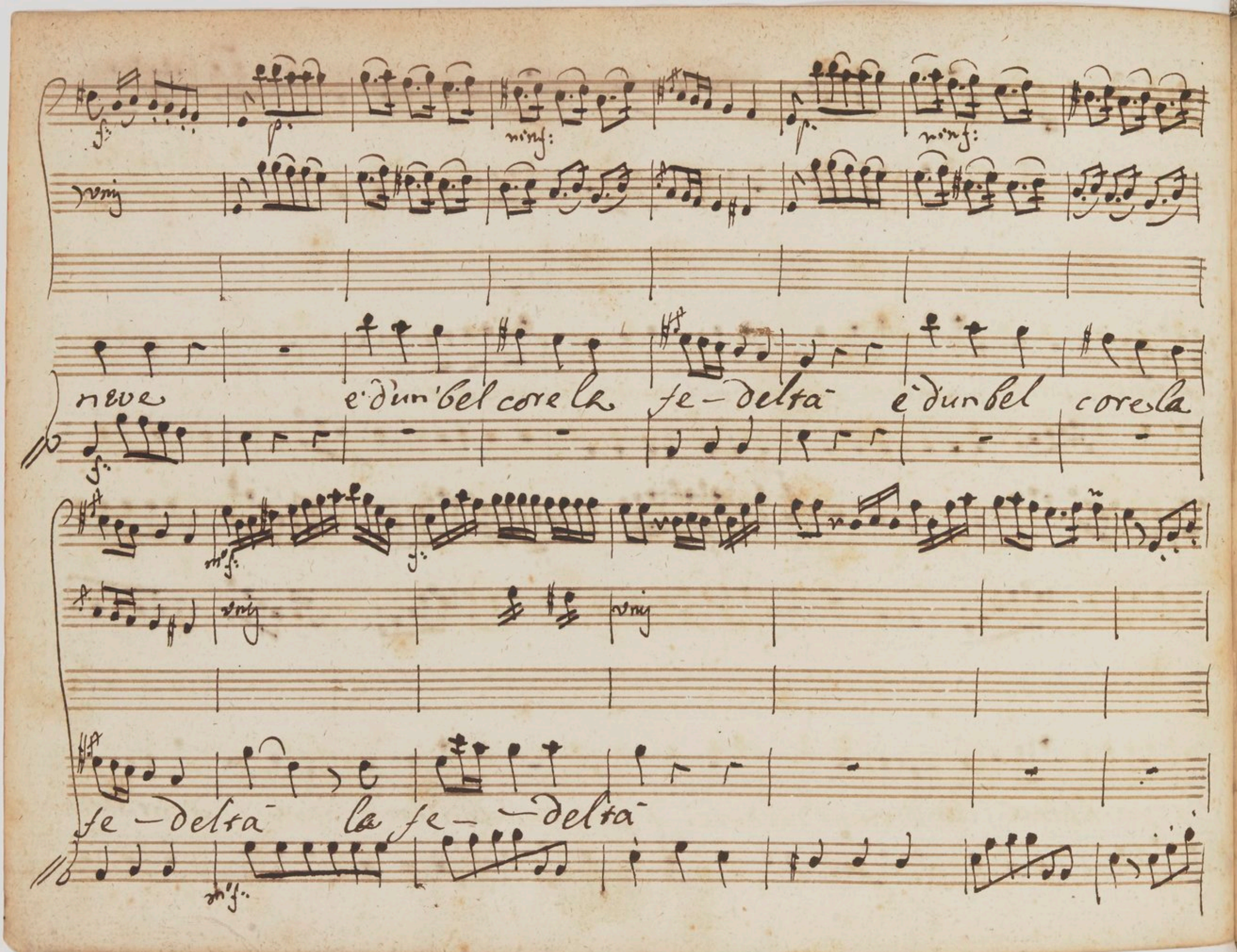
Andte: Grazioso


Come il cando – re d'intatta ne – ve

d'intatta neve e d'un bel co re, e d'un bel co re la fedeltà

come il candore.

d'intatta neve d'intatta


neve e d'un bel core la fe-delta e d'un bel core la
fe-delta la fe-delta

un' ombra vola che in se riceve . . tutta le invola la sua beltà

la sua beltà come il candore d'intatta ne - ve d'intatta neve

è d'un bel core la fedeltà come il candore

d'intatta neve d'intatta neve

è d'un bel core la fe — delta è d'un bel core la fe — del.

ta — la fe — del — ta.

Scena 6.ª

Ales:

Ales.° e Dimā.

Per qual via non pensata mi scopre il Cielo un traditor! Ma viene l'in=

Dim:

fido Dimagene. Io non comprendo come abbia il cor di comparirmi innanzi: Mio

Rē, sō che poi anzi di me chiedesti: Hō prevenuto il cenno. Le ribellanti schiere ricom=

Ales:

posi, e sedai. Le Regie nozze puoi lieto celebrar. Non è la prima prova della tua fē. Conosco as=

sai, Dimagene il tuo cor. Nē mai mi fosti necessario così, come or mi sei.

Dim: Ales:

Chiedi, che far potrei Signor, per te Pugnar di nuovo? Espormi solo all'ire d'un Campo? Prendi

Dim:

leggi quel foglio, e lo saprai. / Stelle! il mio foglio? Ah! son perduto. Asbite mancò di

Ales: Dim: Ales:

fè. / Tu impallidisci, e tremi? Ah! Signore al tuo piè — Sorgi, mi basta per ora il tuo ros=

sor. Di rassicura nel mio perdono, e conservando in mente del fallo tuo la rimembranza amara

ad esser fido un'altra volta impara.

Siegue Alessandro

Comm̃in C.

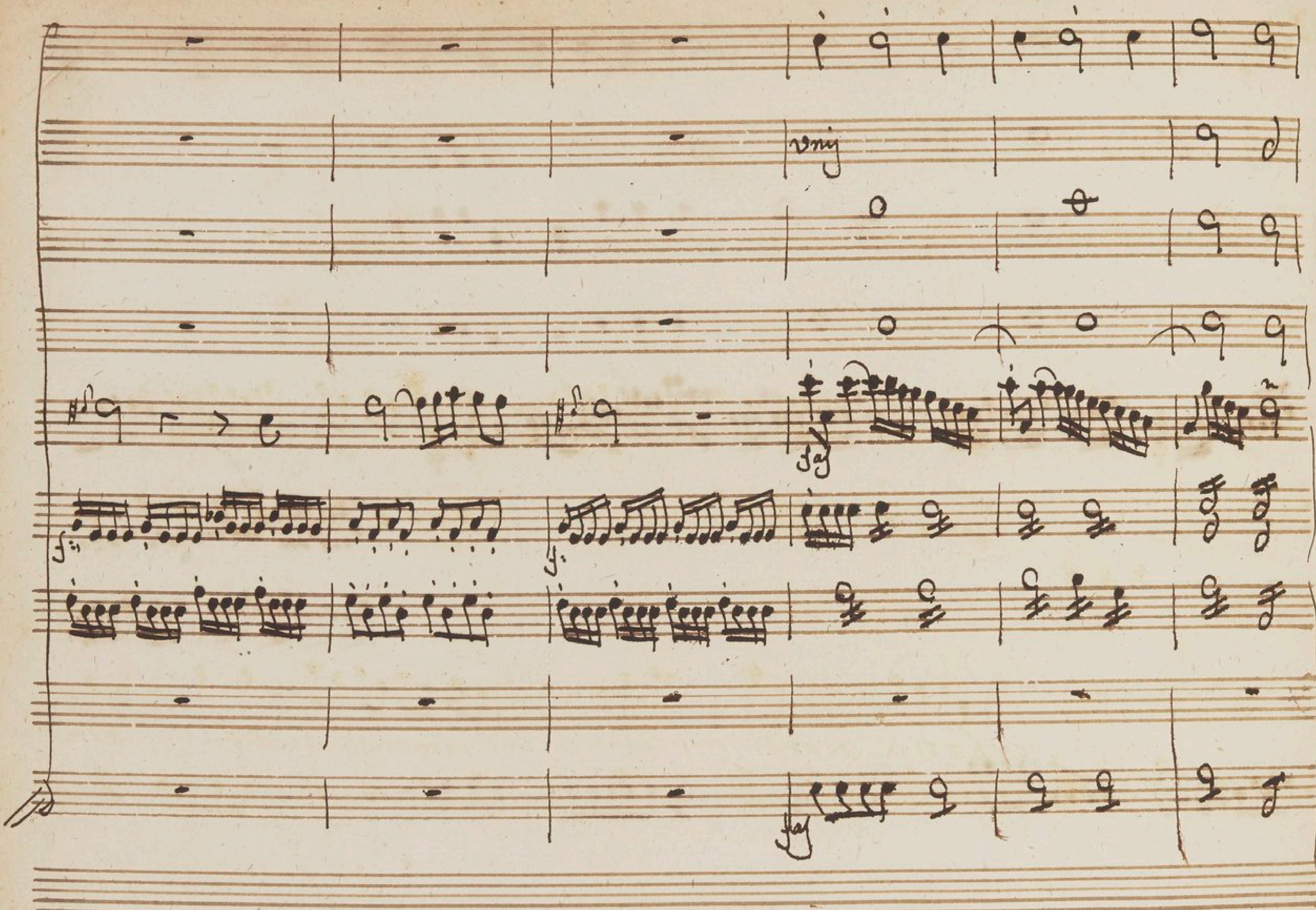
Oboe

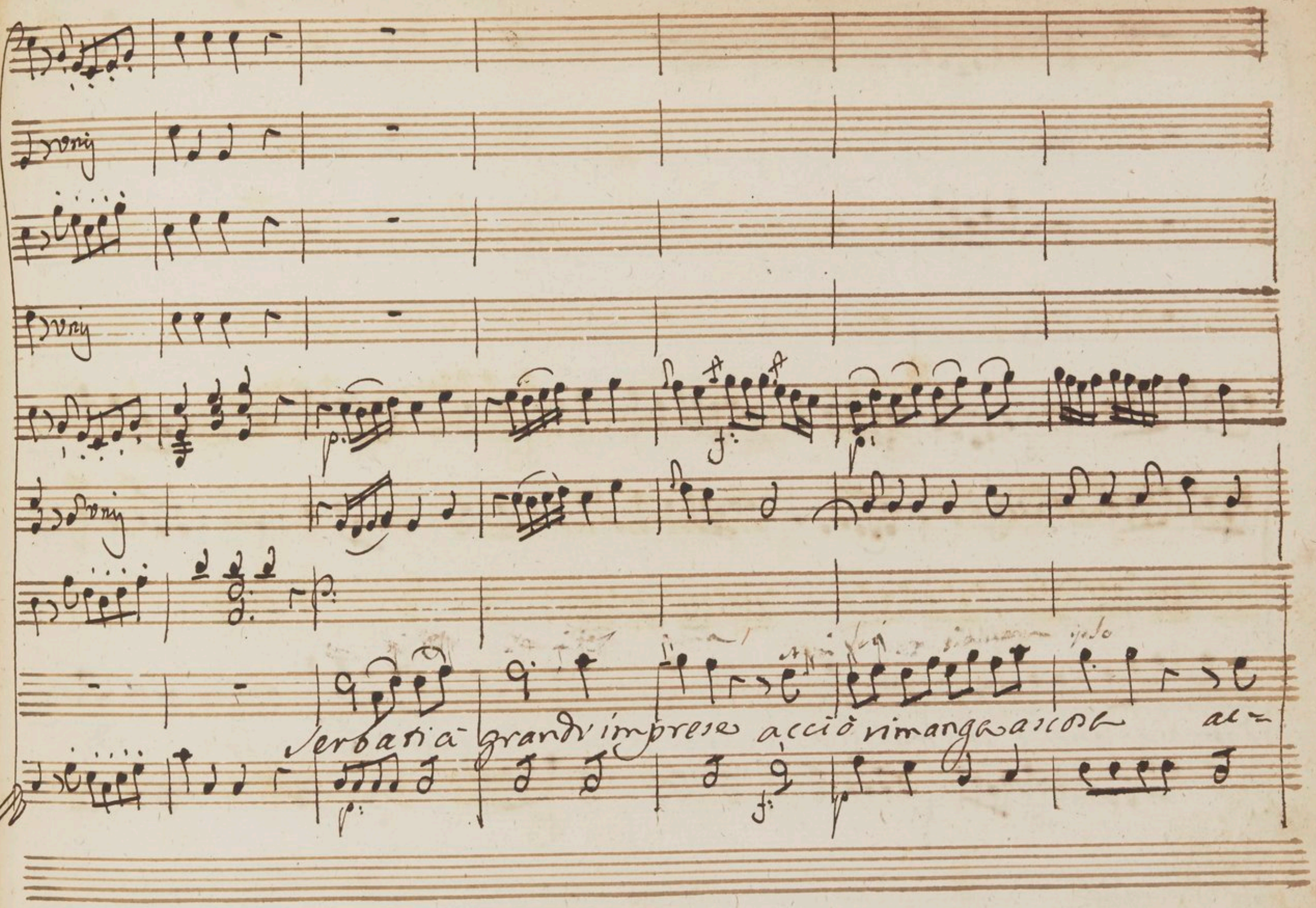
Vn.

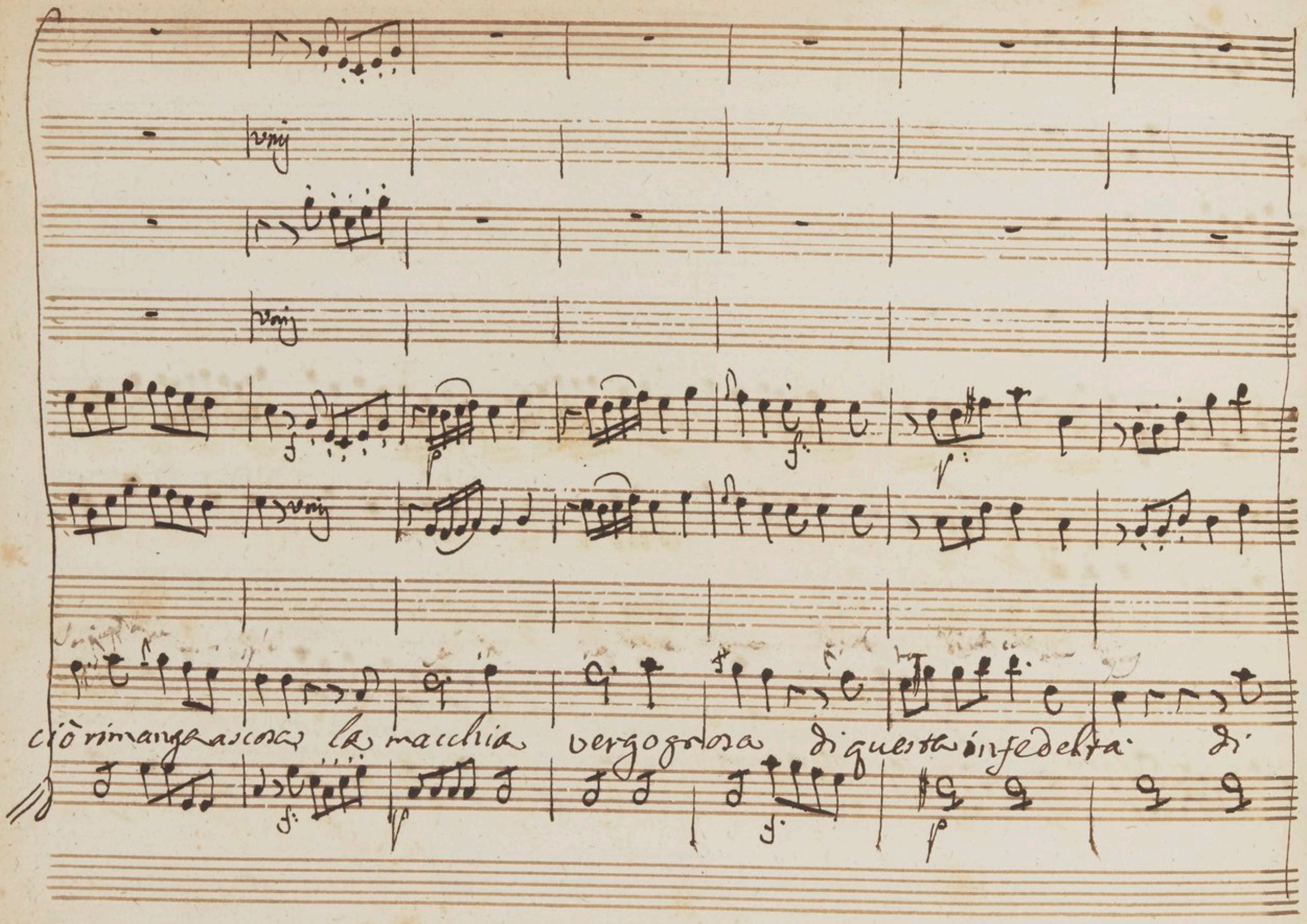
Viola

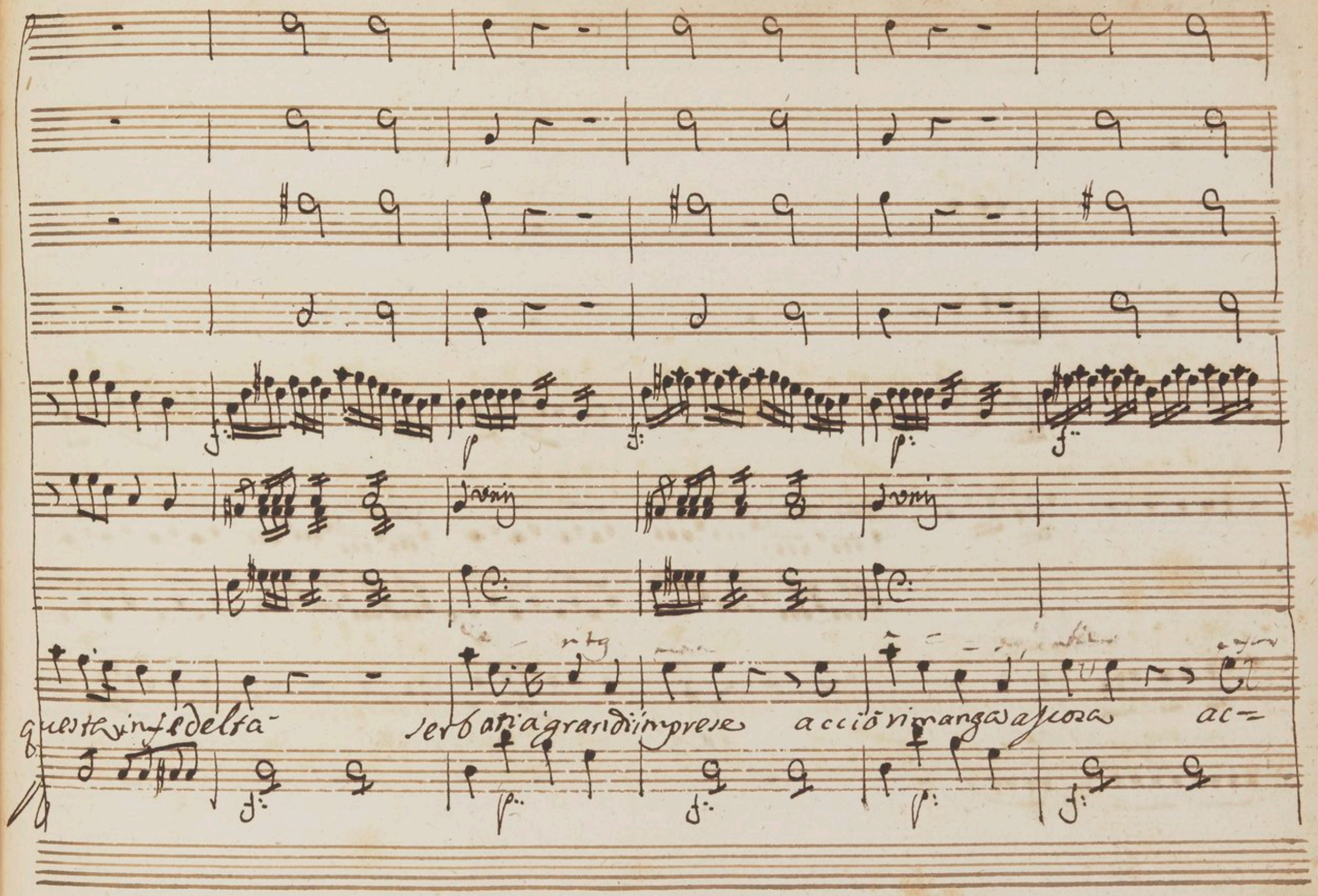
Alep.

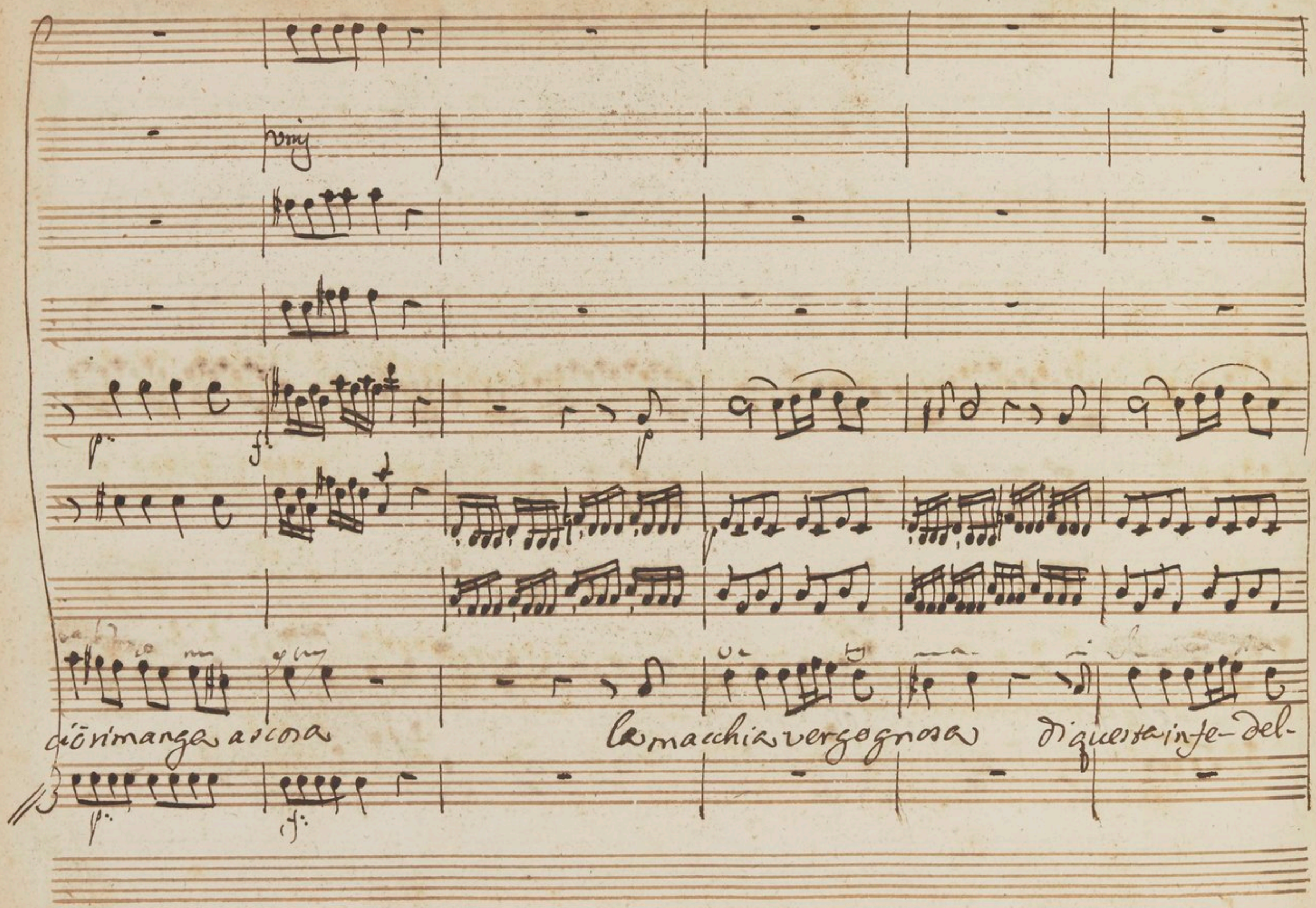
All.o


vnij
Fag
Fag

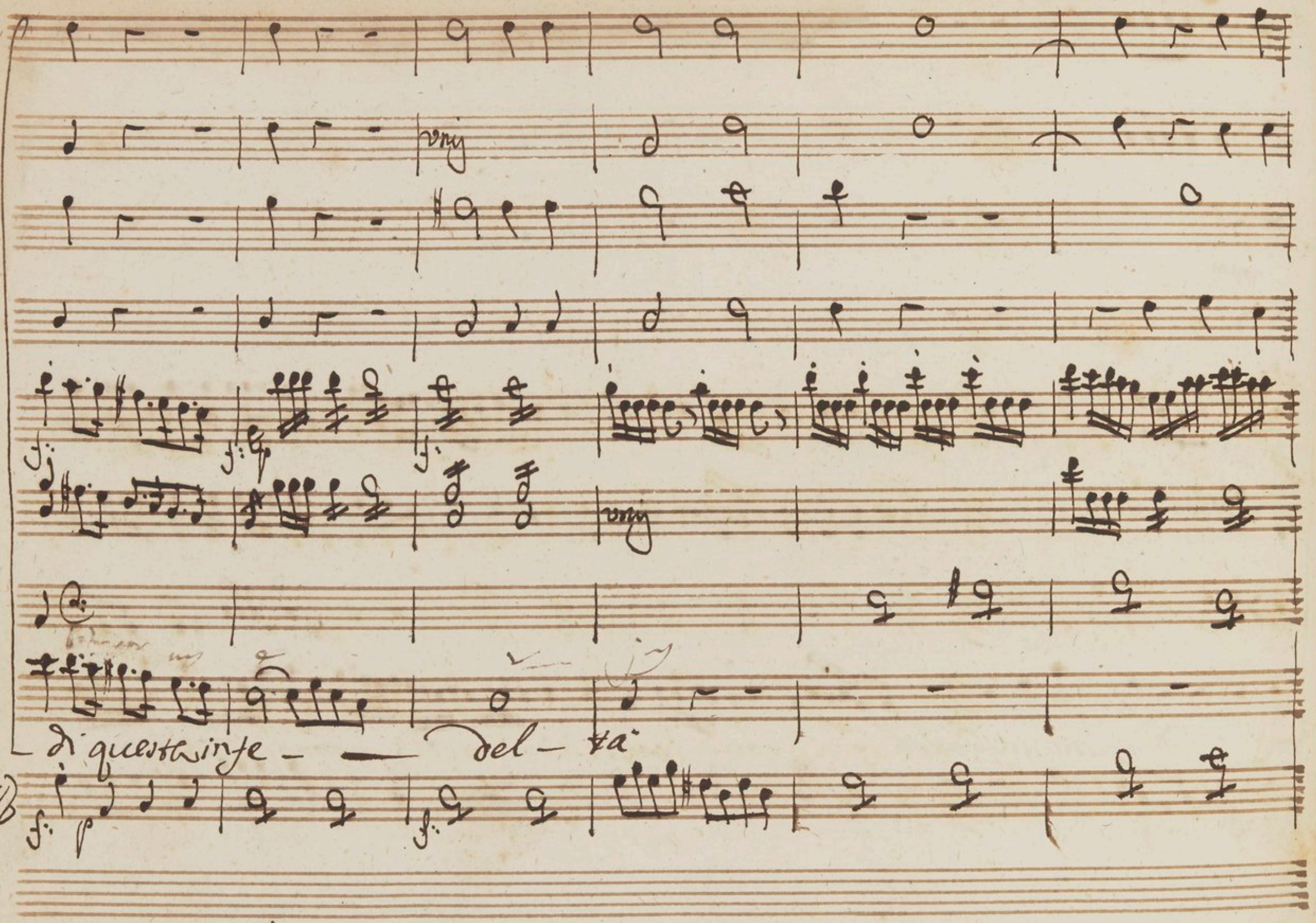

Serbati à grandi imprese acciò rimanga ascosa al=

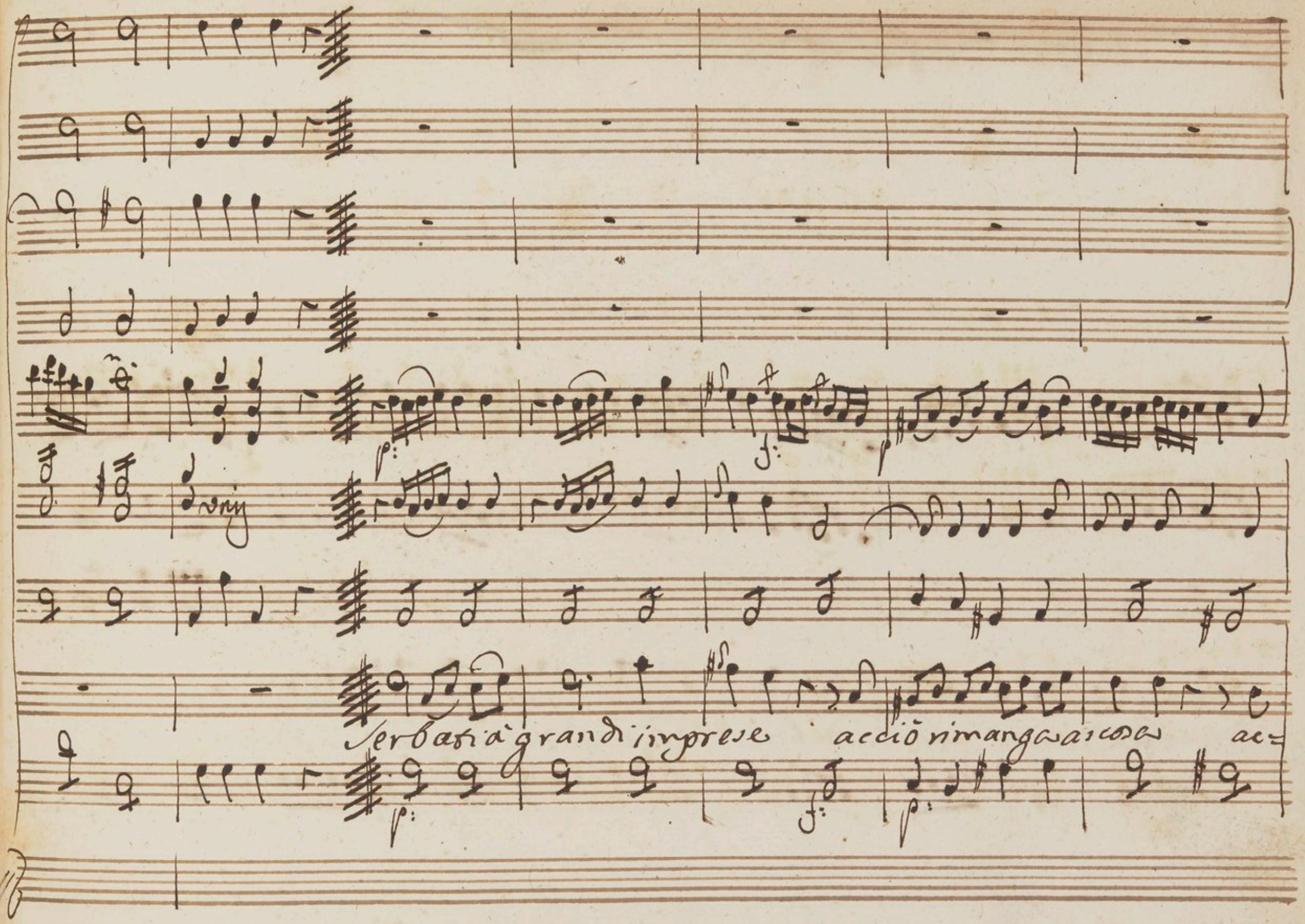

ciò rimanga ascosa la macchia vergognosa di questa infedeltà di


questa infedeltà
serbati a grandi imprese
acciò rimanga ascosa
ac=

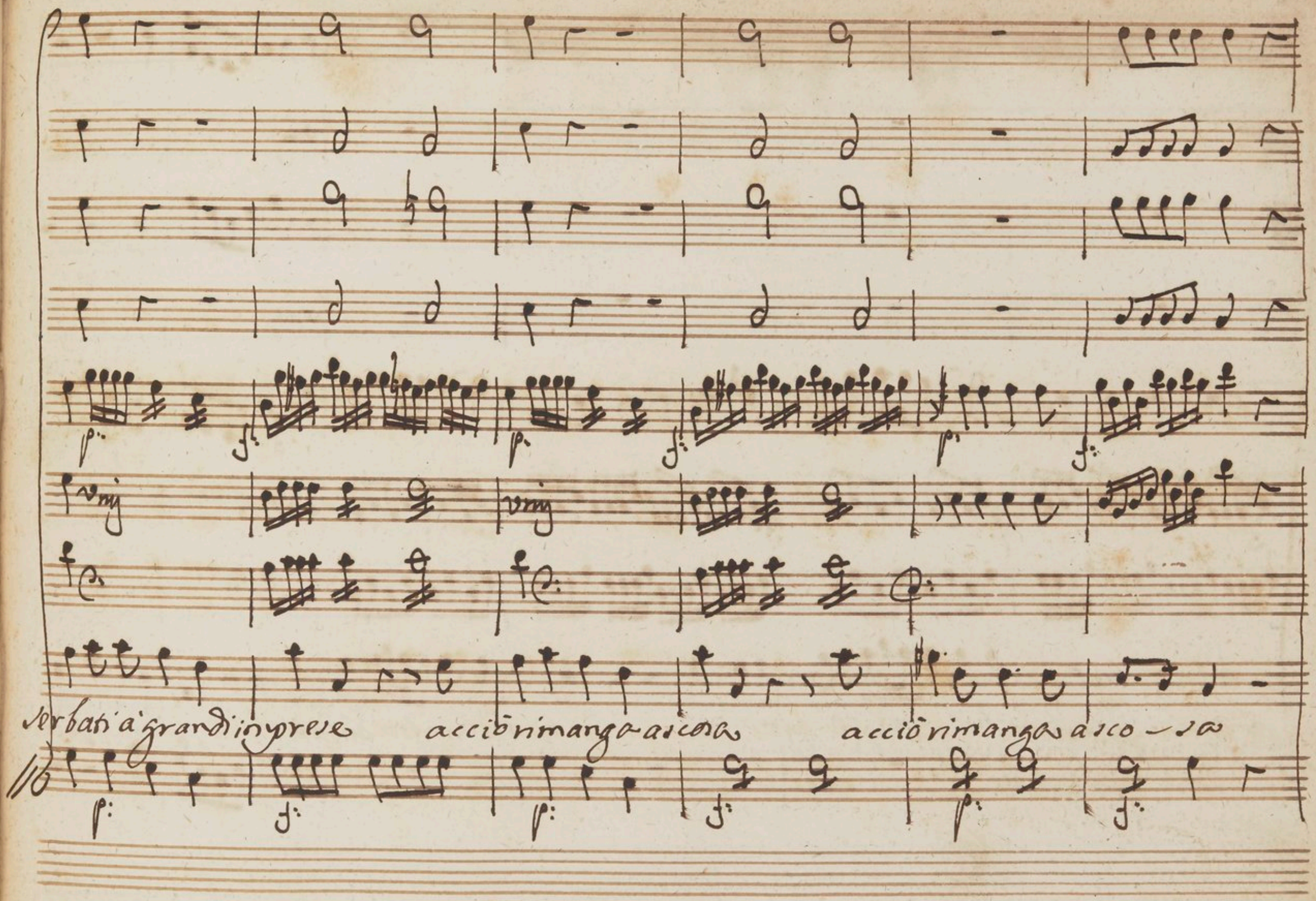

viij
p
f
p
ciò rimanga ascosa
la macchia vergognosa
di questa infe-del-
p
f

ta di questa infedelta

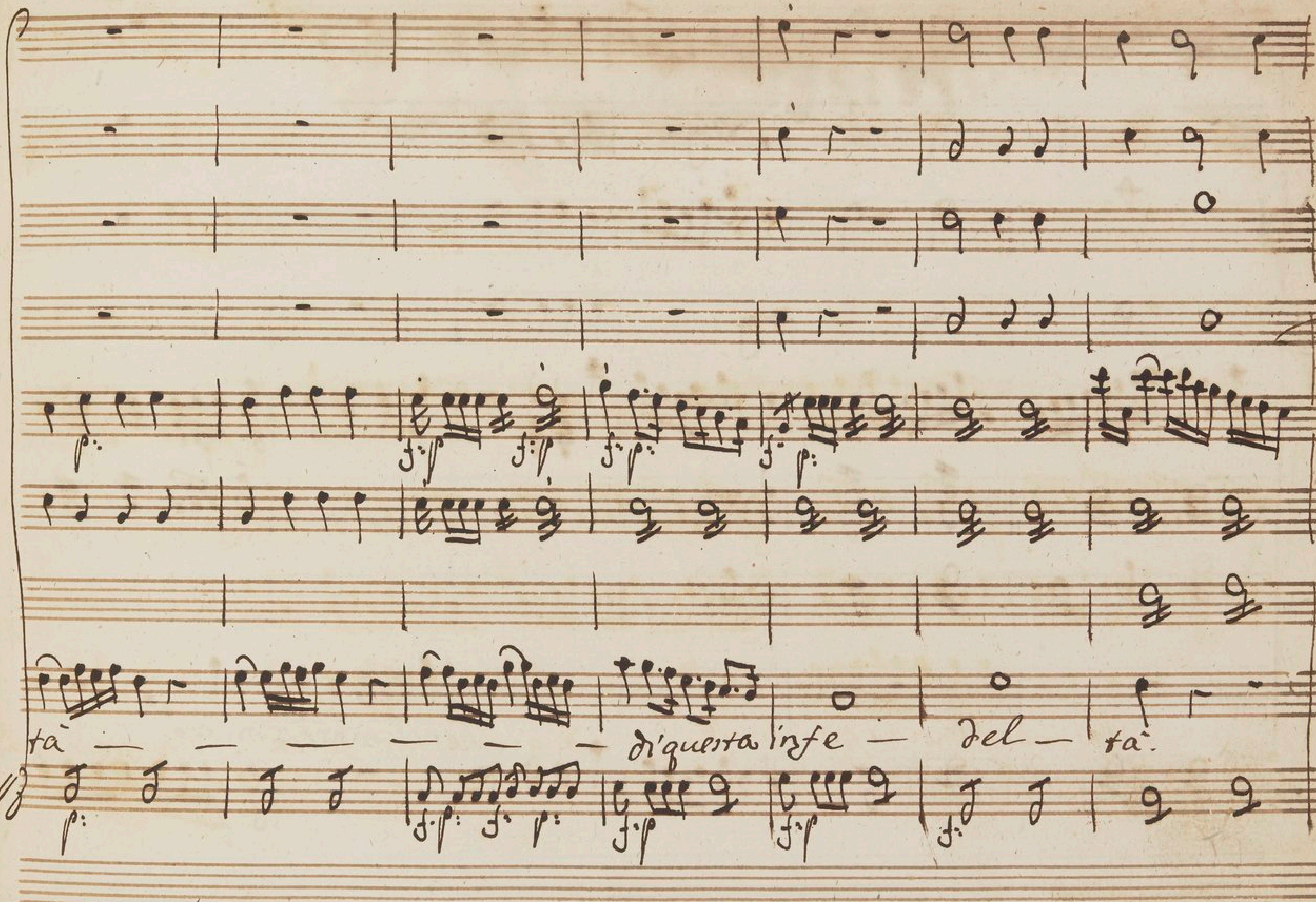

vnij
vnij
di questa infe - del - tà

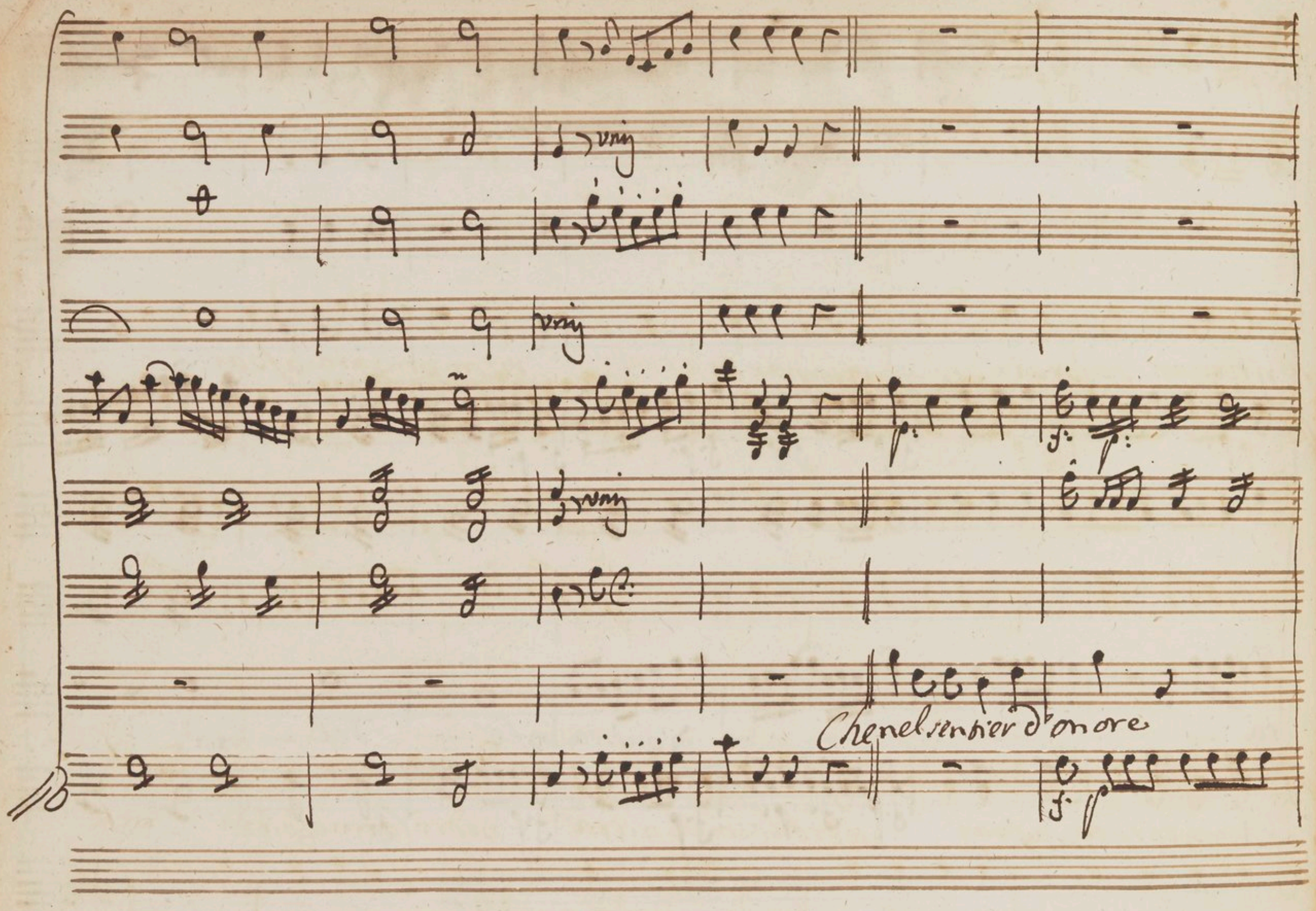

Serbati à grandi imprese acciò rimanga ascosa ac=

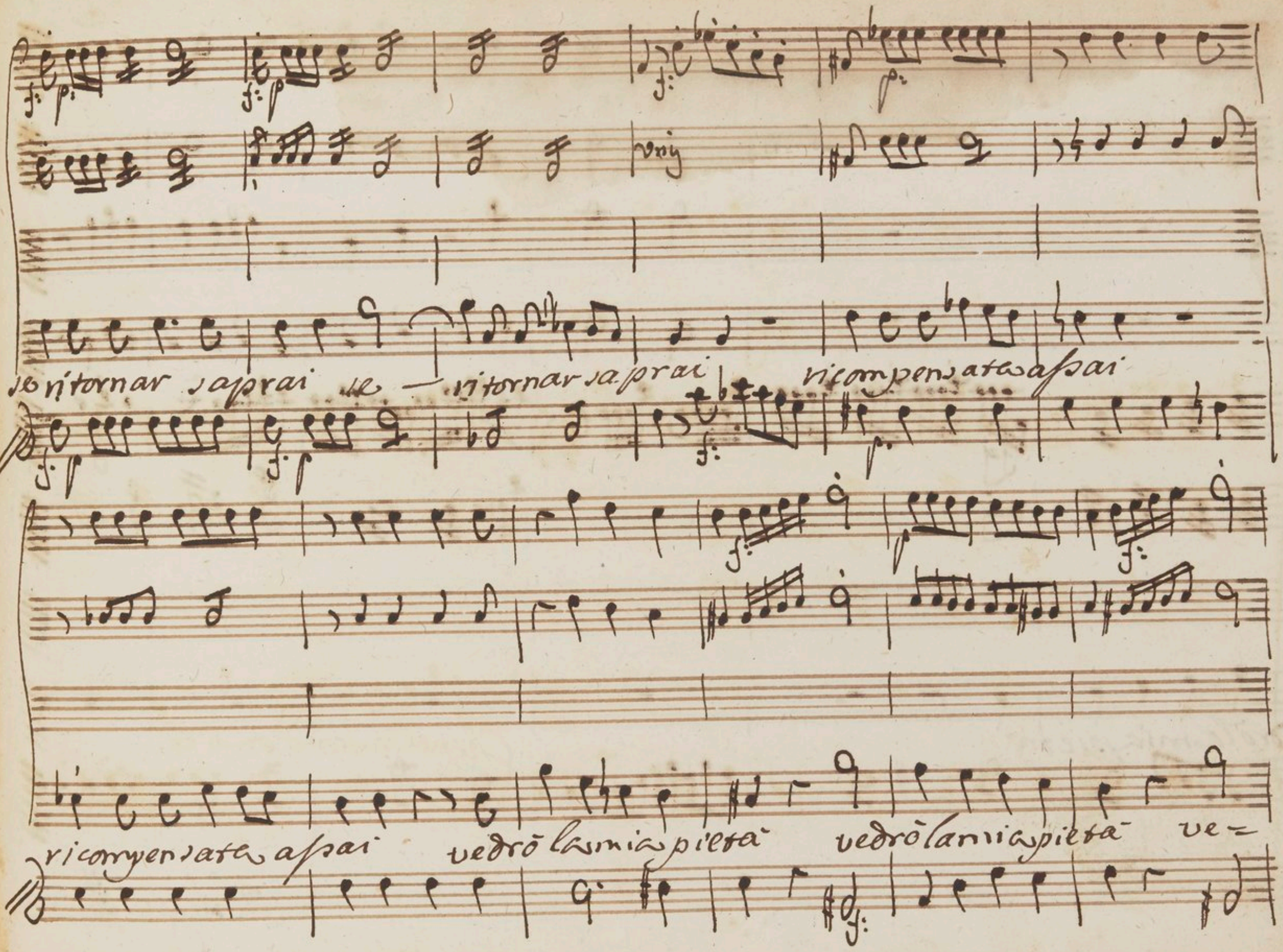
dò rimanga ancora la macchia vergo-gnosa di questa infedeltà

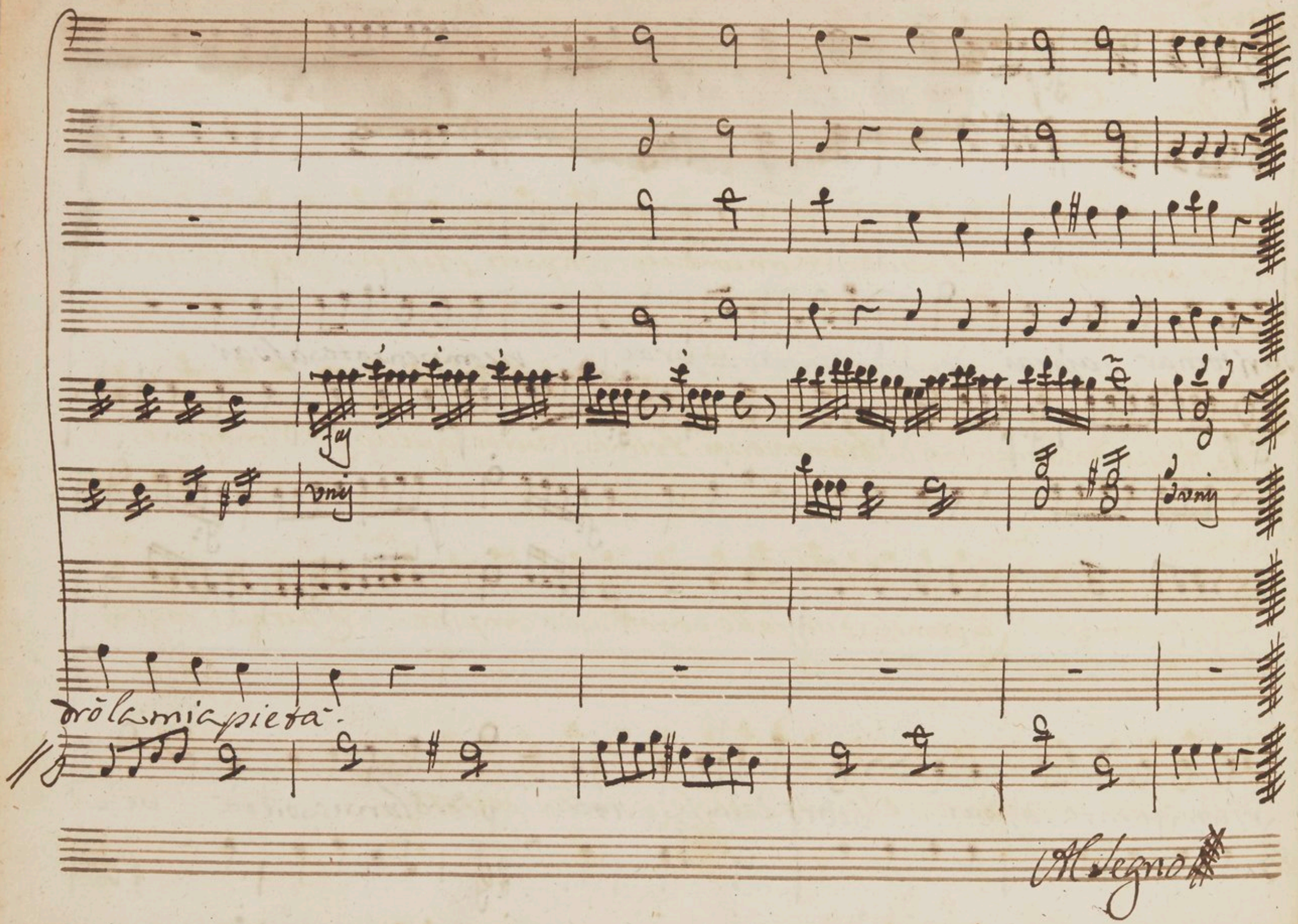

p:
f:
vnij
serbati à grandi imprese
acciò rimanga ascosa
acciò rimanga asco - sa

la macchia vergo-gnosa di questa infe-delta . . di questa infedel-


ta — — — — — — di questa infe — del — ta.


Chenel sentier d'onore


se ritornar saprai se — ritornar saprai ricompensata assai
ricompensata assai vedrò la mia pietà vedrò la mia pietà ve=


fay
vnij
vnij
drō la mia pietà.
Al Segno

Scena 7ª

Dim:

Oh perdono! oh delitto! oh rimorso! oh rossore!

Poro

Qui Dimagene, e

Dima: poi Poro

Solo Amico, il Cielo giacche a te mi conduce... Ah parti, Asbite, fuggi da me

Dim:

Poro

Ed Alessandro il sangue noi dobbiamo versar. Prima si versi quello di Dimagene

Dim:

Poro

E la promessa? La promessa d'un fallo, non obbliga a compirlo.. E pur quel foglio

Dim:

L'abborro, lo calpesto, e la mia debbolezza in lui detesto.

Scena 8ª

Poro

Poro, poi Sand: Ecco spezzato il solo debolissimo filo, a cui s'attenne finor la mia spe-

San: Poro San:

ranza. Mio Rè tu vivi. Amico posso della tua fede assicurarmi ancor? Qual colpa

Poro

mai tal dubbio meritò? Sandarte, è tempo di darmene un gran pegno. Il brando stringi, fe-

risci questo sen! Da tante morti libera il tuo sourano, e togli questo ufficio alla sua

San: Poro

mano. Ah! signor! Tu vacilli? Il tuo pallore timido ti palesa. Ah! siri ad

San:

ora di tal viltà non ti credei capace. Agghiacciai, lo confesso al comando crudel

Poro San:

ma giacchè il vuoi, il cenno eseguirò. Che tardi! Oh Dio! esposto al Regio sguardo il

rispettoso cor palpita, e trema. Ah se vuoi sì gravi prove volgi mio Rè, volgi il tuo ciglio al=

Poro

trove. Ardisci, io non ti miro. Il braccio invitto conservi nel ferir l'usato stile.

San:

Guarda, Signor, se il tuo Gandarte è vile

Scena 9.ª Eriz.

Erisse.ª ed.ª

Poro

Fermati. Oh

Sar.

Ciel, che fai? Perchè mi togli Principessa adorata la gloria d'una morte, che può rendere il=

Erj.

lustri j giorni miei? Qui di morir si parla, e intanto altrove un placido imeneo stringe Ales=

Pro Sar. Erj.

sandro all'infedel tua sposa. Come! E fia ver? Tutto risuona il Tempio di strumenti fe=

stivi. Ardon sull'are gli arabi odori. A celebrar le nozze mancan pochi momenti.

Pro

Udiste mai più perfida incostanza? Or chi di voi torna a rimproverarmi j miei so=

spetti, le gelose follie, il soverchio timor, le furie mie! Cadrà per questa

San. Poro

mano cadrà la coppia rea. Che dici? Il tempio è comodo all'insidia. A me fe-

Cri San.

deli son di quello; Ministri. Andiamo. Oh Dio! Ferma che sai, forse la tema è

Poro

vana. Ah Sandarte, ah Germana, io mi sento morir. Gelo, ed avvampo d'amor, di gelo-

sia lagrimo, e fremo di tenerezza, e d'ira, ed è sì fiero di sì barbare

Più Lett

smanie il moto alterno, che mi sento nel cor tutto l'inferno.

Siegue Poro

Corni in D:

Oboe

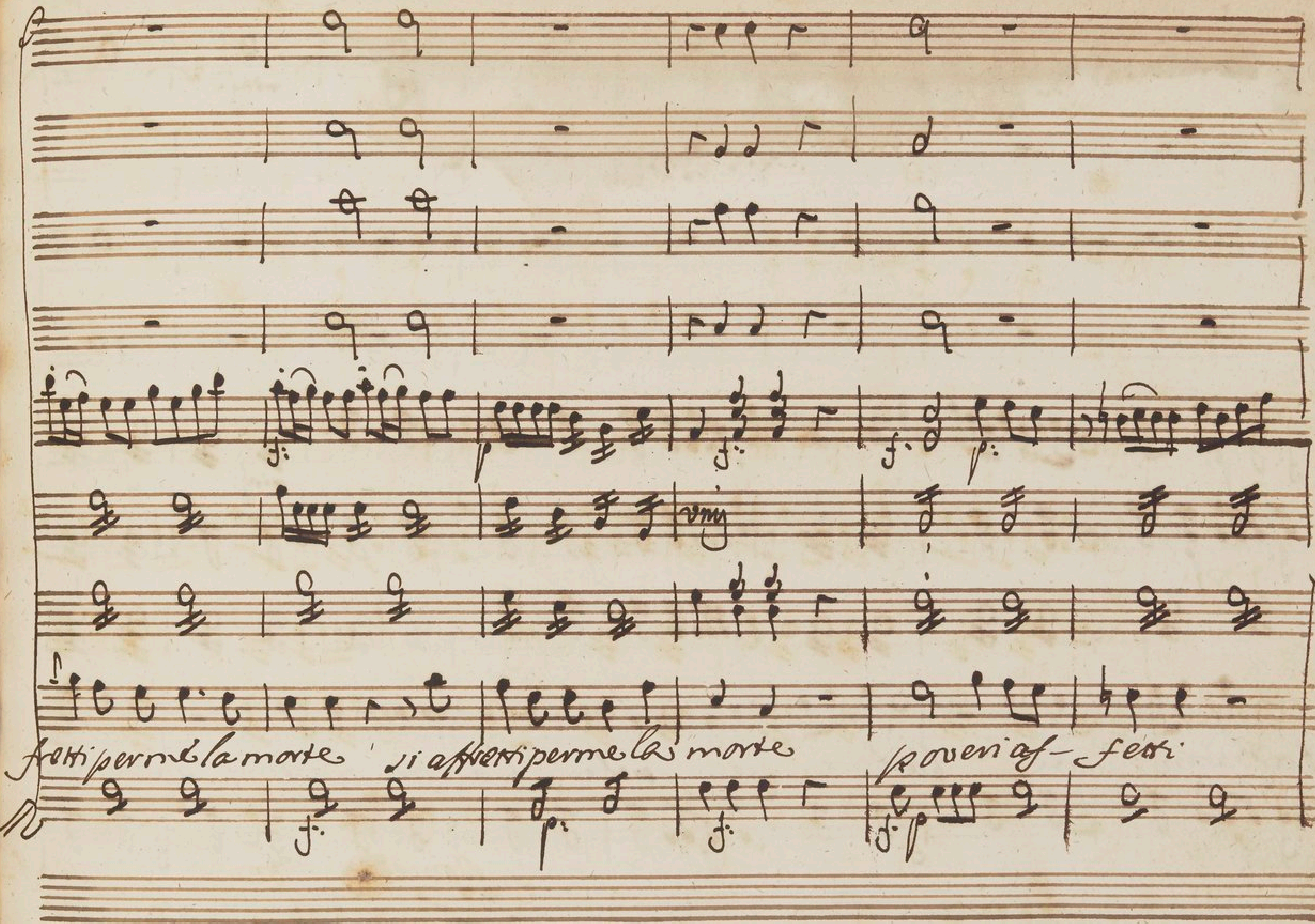
Vl.ni

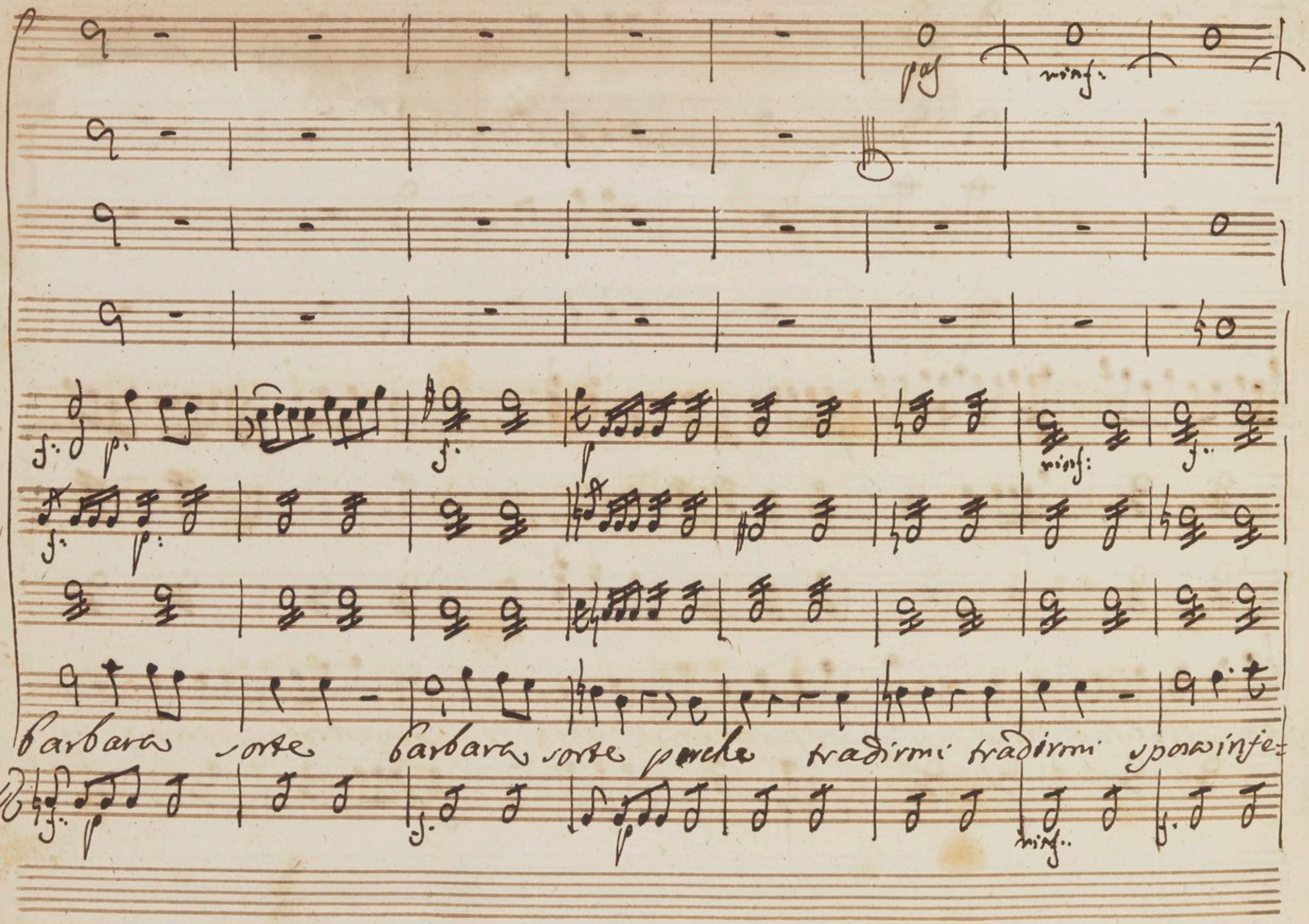
Viola

Poro

All.o assai

Dov'è dov'è si af=


fretti per me la morte si affretti per me la morte
poveri af- fetti


pas
rinf:
f:
p:
rinf:
f:
p:
f:
p:
f:
p
rinf:
f:
barbara sorte barbara sorte perche tradirmi tradirmi sposa infe=
f:
p
f:
p
rinf:
f:

col Primo:

vnj

fag

p:

f:

p:

vnj

vnj

p:

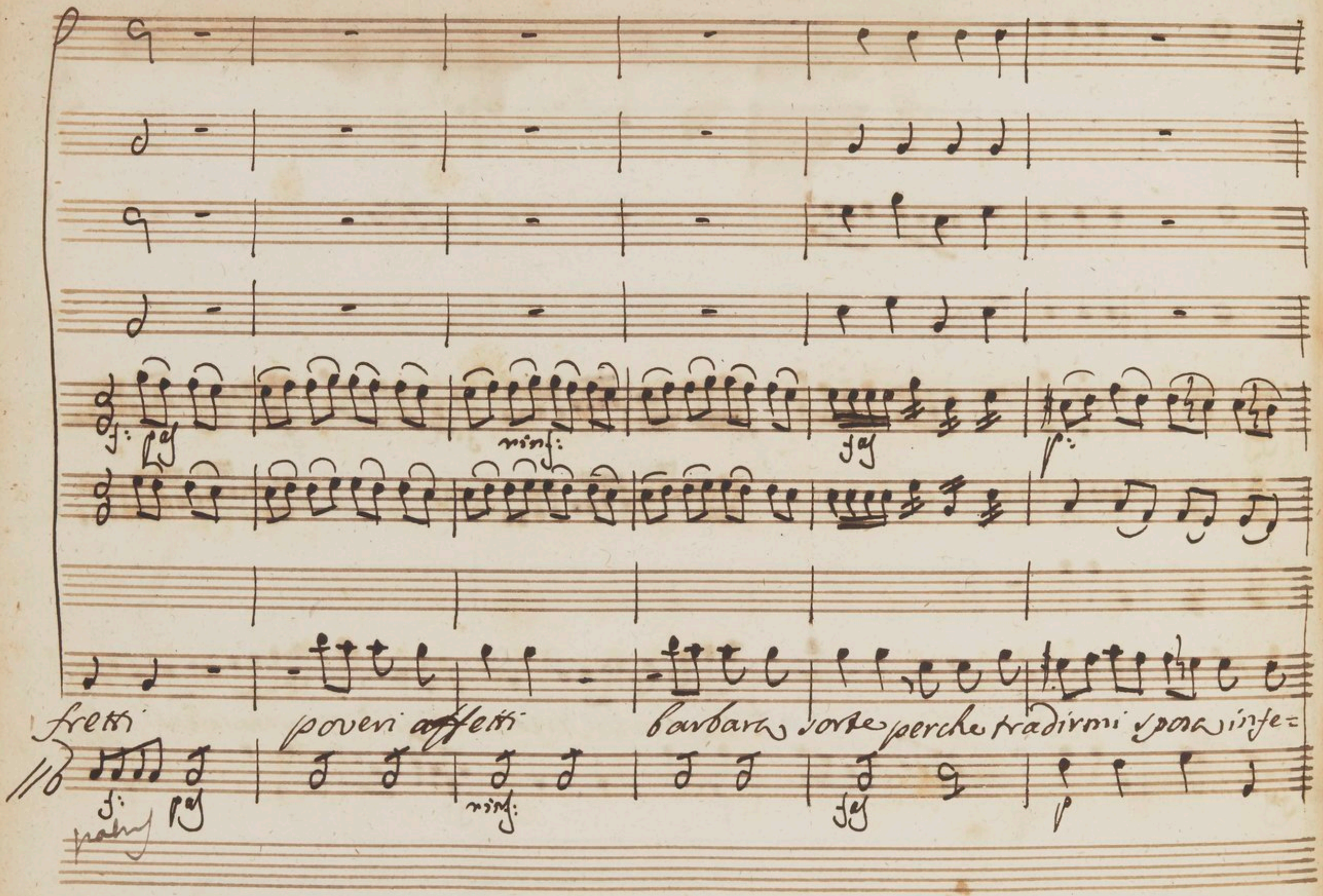
del infedel dov'è si affretti affretti la morte per me per me si af=

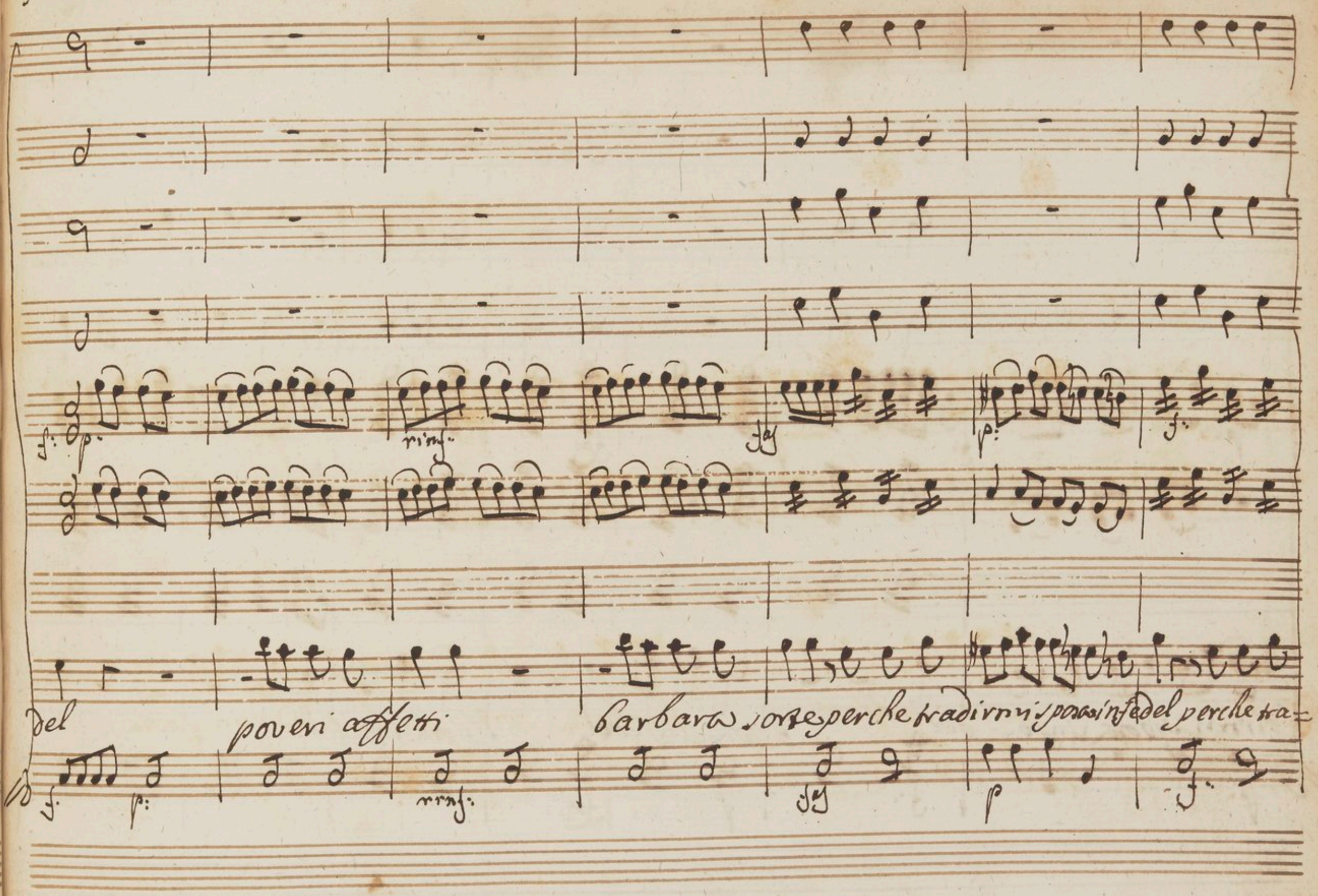
fag

p:

f:

p:

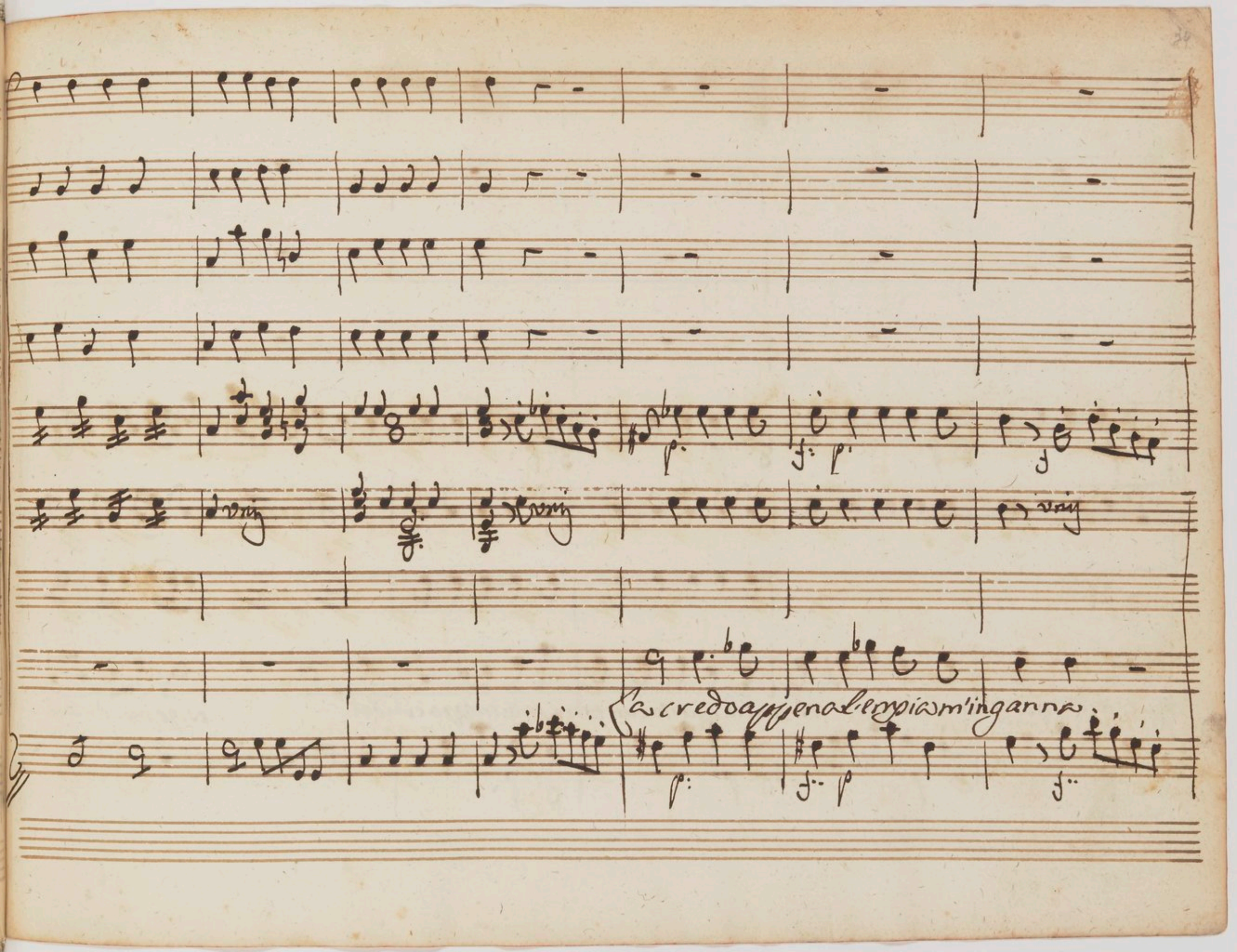

fretti
poveri affetti
barbara sorte perche tradirmi sposa infe=

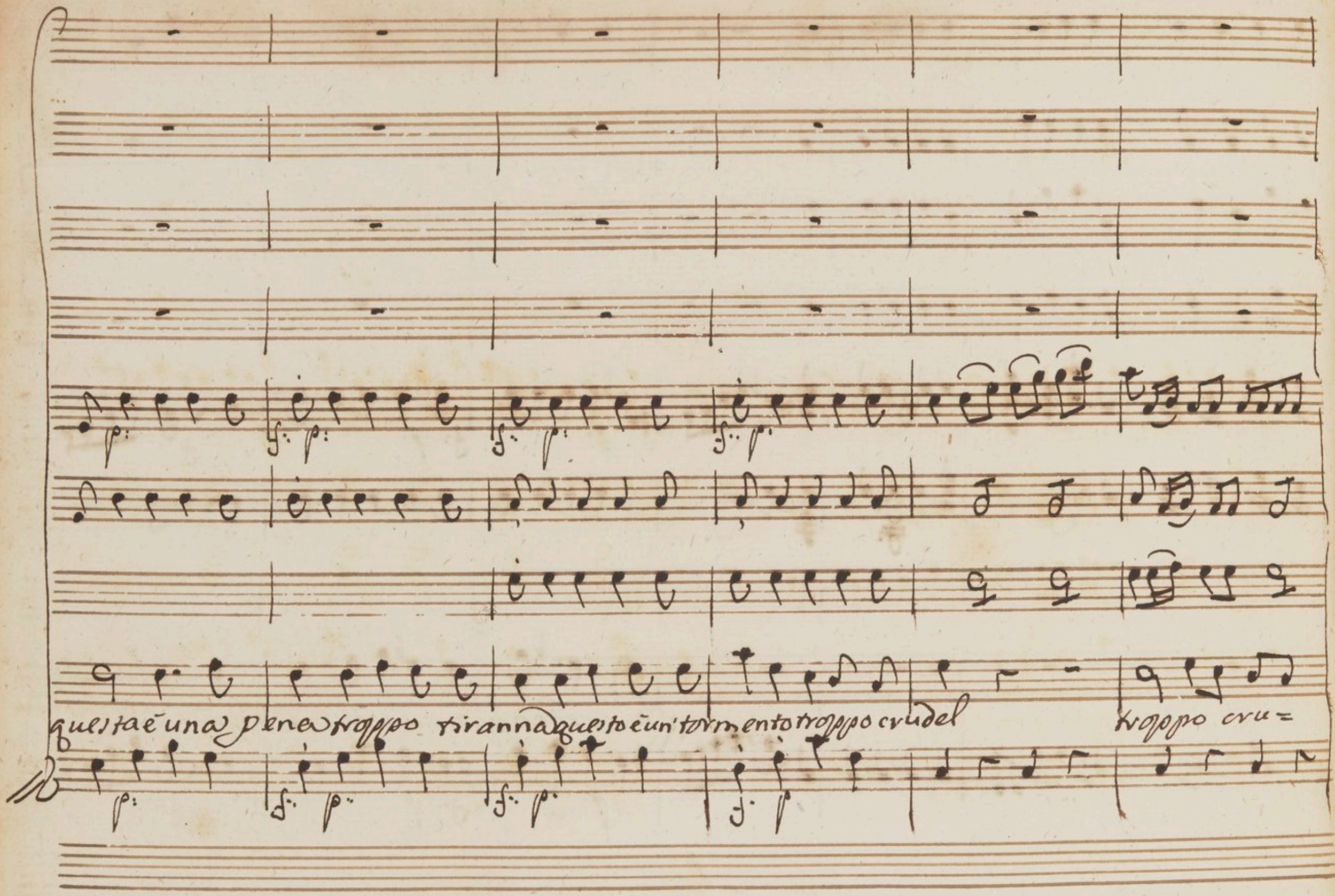

f: p:
rinf:
fag
p:
f:
del
poveri affetti
barbara sorte perche tradirmi sposa infedel perche tra=
f: p:
rinf:
fag
p
f:

dirmi sposa infe- del

sposa infedel

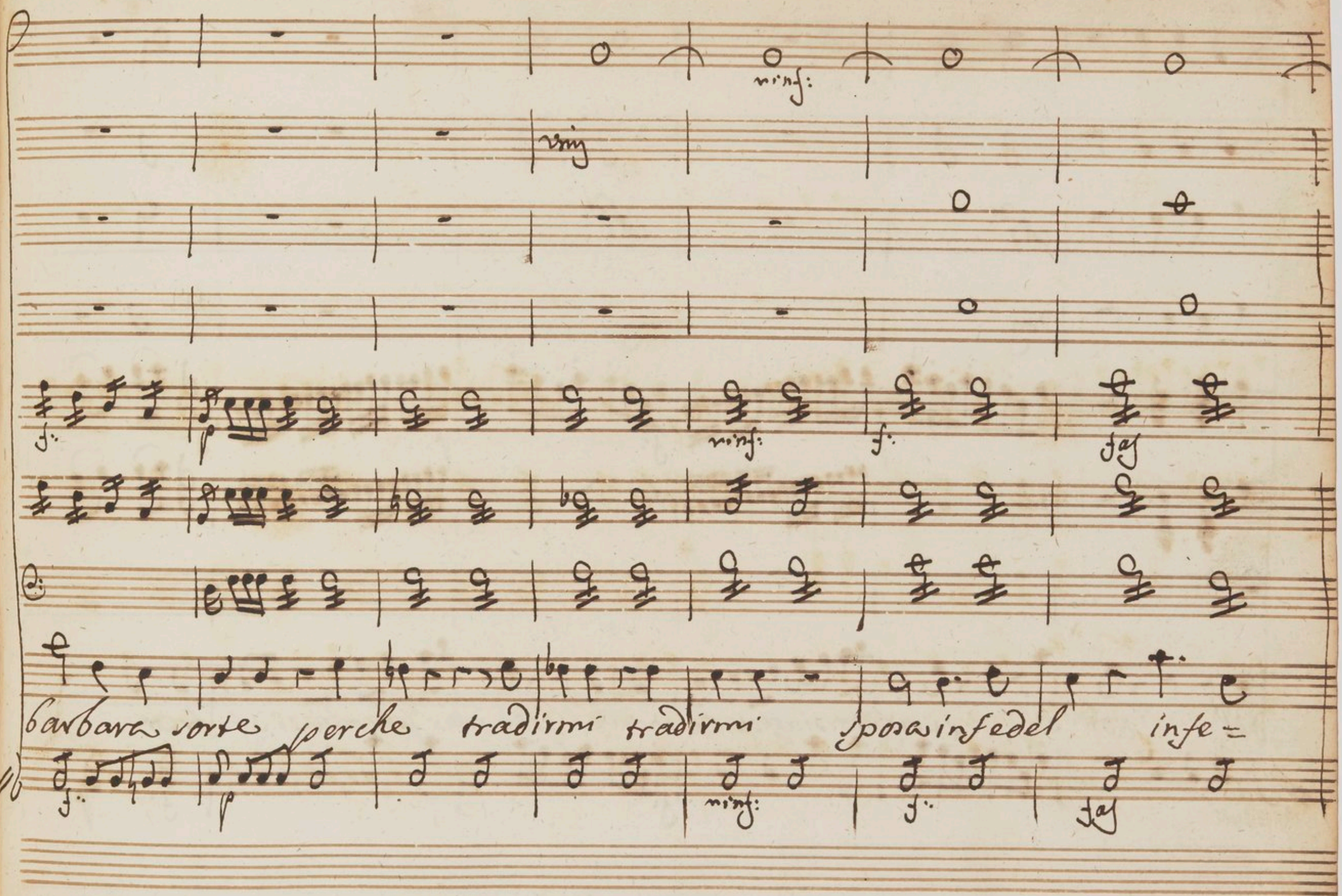
sposa infedel


vrij
vrij
vrij
La credo appena l'empia m'inganna.


questa è una pena troppo tiranna questo è un' tormento troppo crudel
troppo cru=

del troppo crudel dov'è, dov'è si affretti per me la

morte si affretti per me la morte poveri affetti barbara sorte


barbara sorte perche tradirmi tradirmi sposa infedel infe=

col Fo

vnij

vnij

vnij

vnij

del dov'è ... si affretti si affretti la morte per me per me si af-fretti

poveri affetti barbara sorte perche tradirmi sposa infedel poveri af=

rinf.

rinf: f: p: f: p

fetti barbara sorte perche tradir mi sposa infedel perche tradir mi sposa infedel

rinf: f: p f: p f:

sposa infedel

sposa infedel.

Scena 20.ª Enj.

San:

Sandarte, in questo stato non lasciarlo se m'ami. Ad-

Enj.ª, e Sand:

dio, mia vita. In si fatal momento in cui tutti hò in tumulto j proprj affetti

Crissena adorata, non mi porre in obblio, se questo fusse mai l'ultimo ad-

dio.

Siegue Sandarte

Trombini in Clami

Corni in Alamire

Traversi

Violini

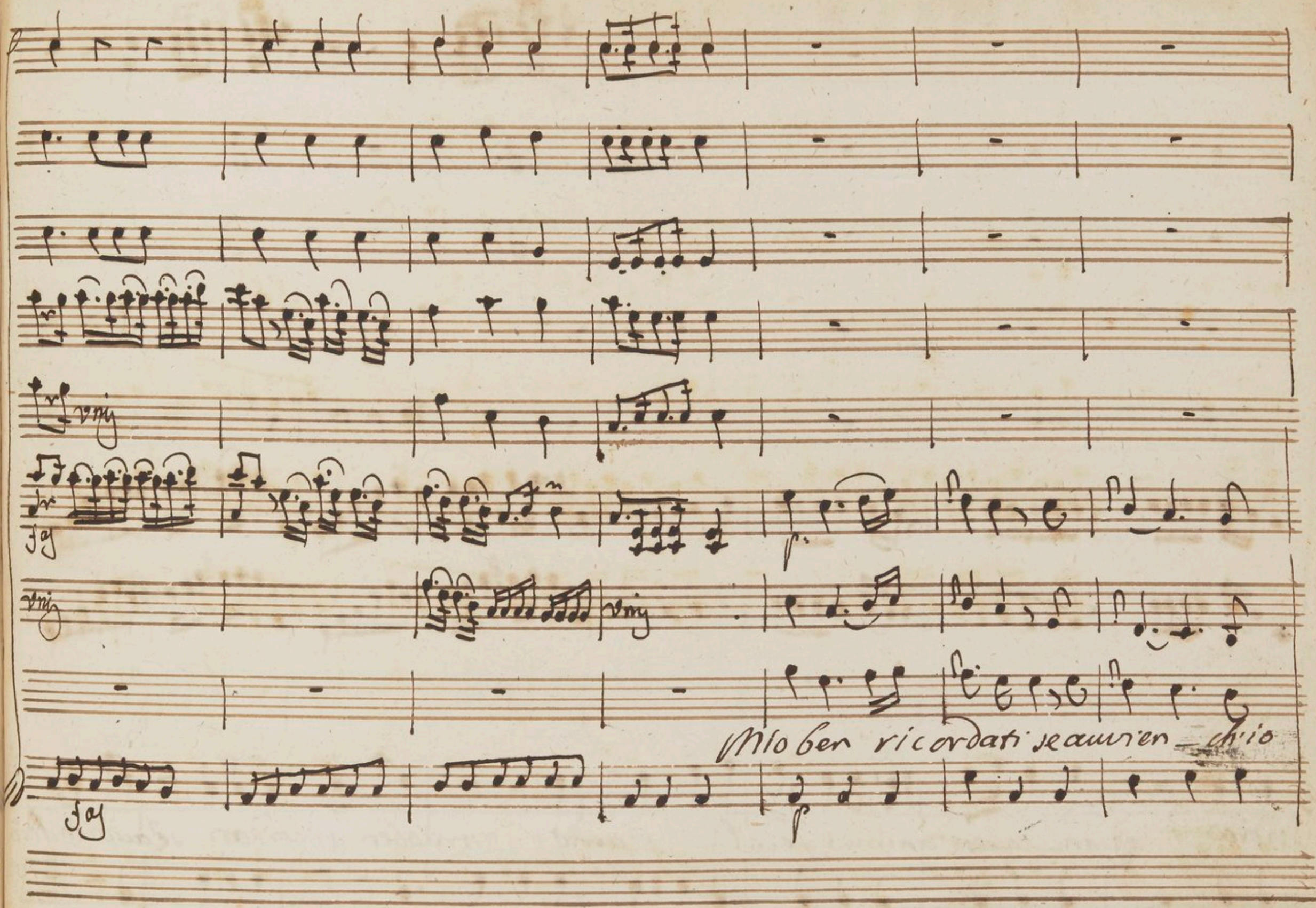
Viola

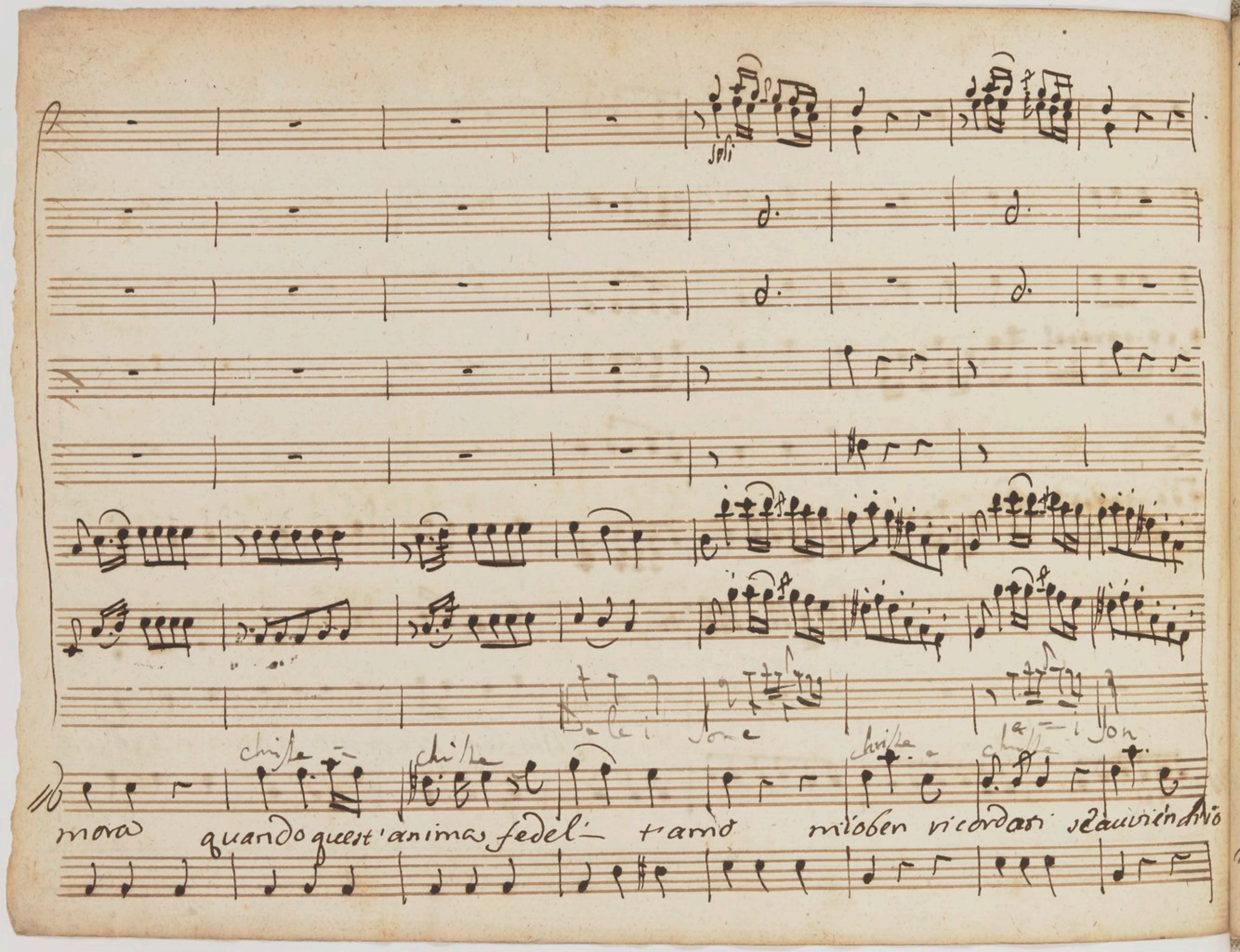
Sand.e

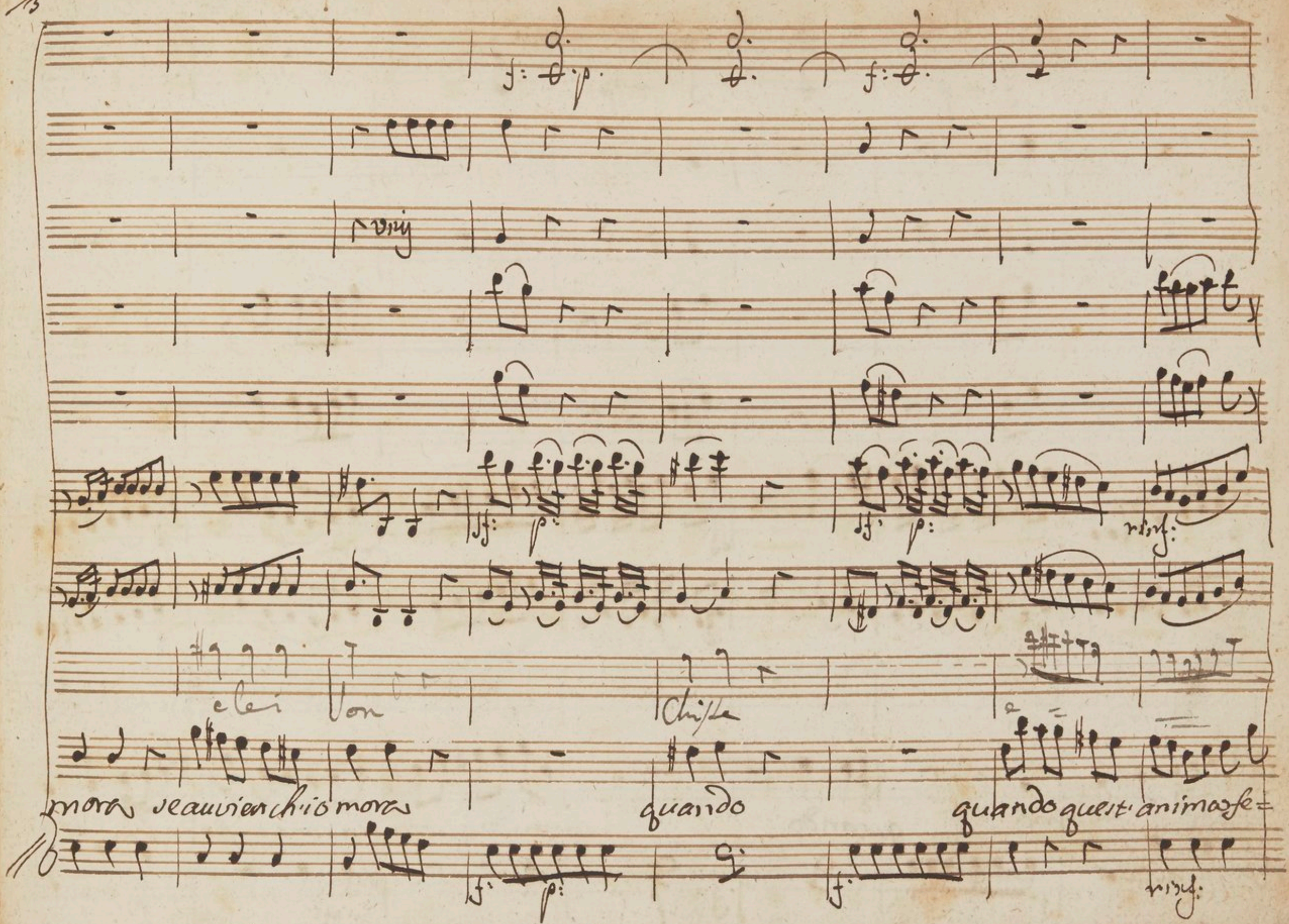
And.e

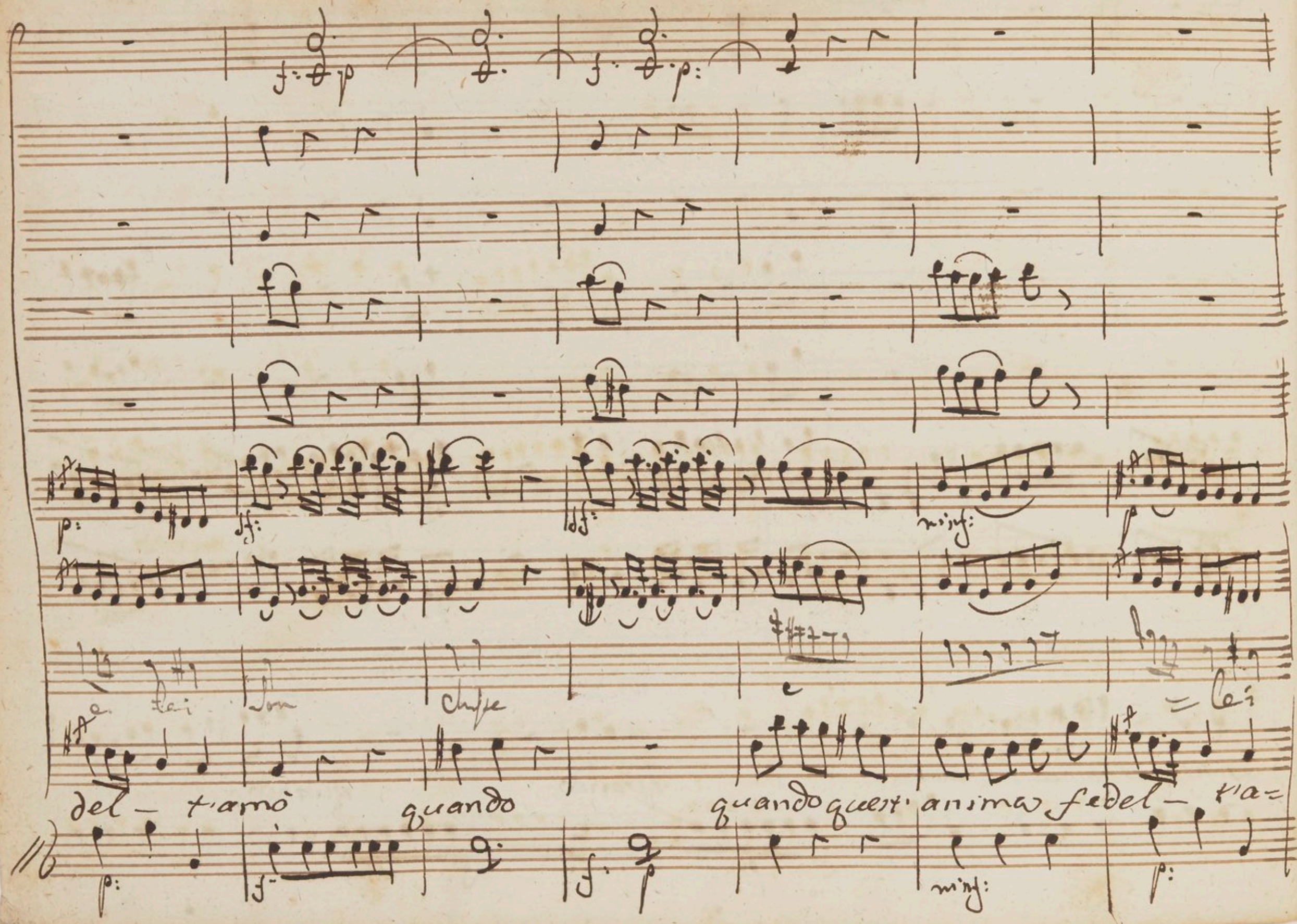
col f.

vnj


Mio ben ricordati se avvien_ch'io

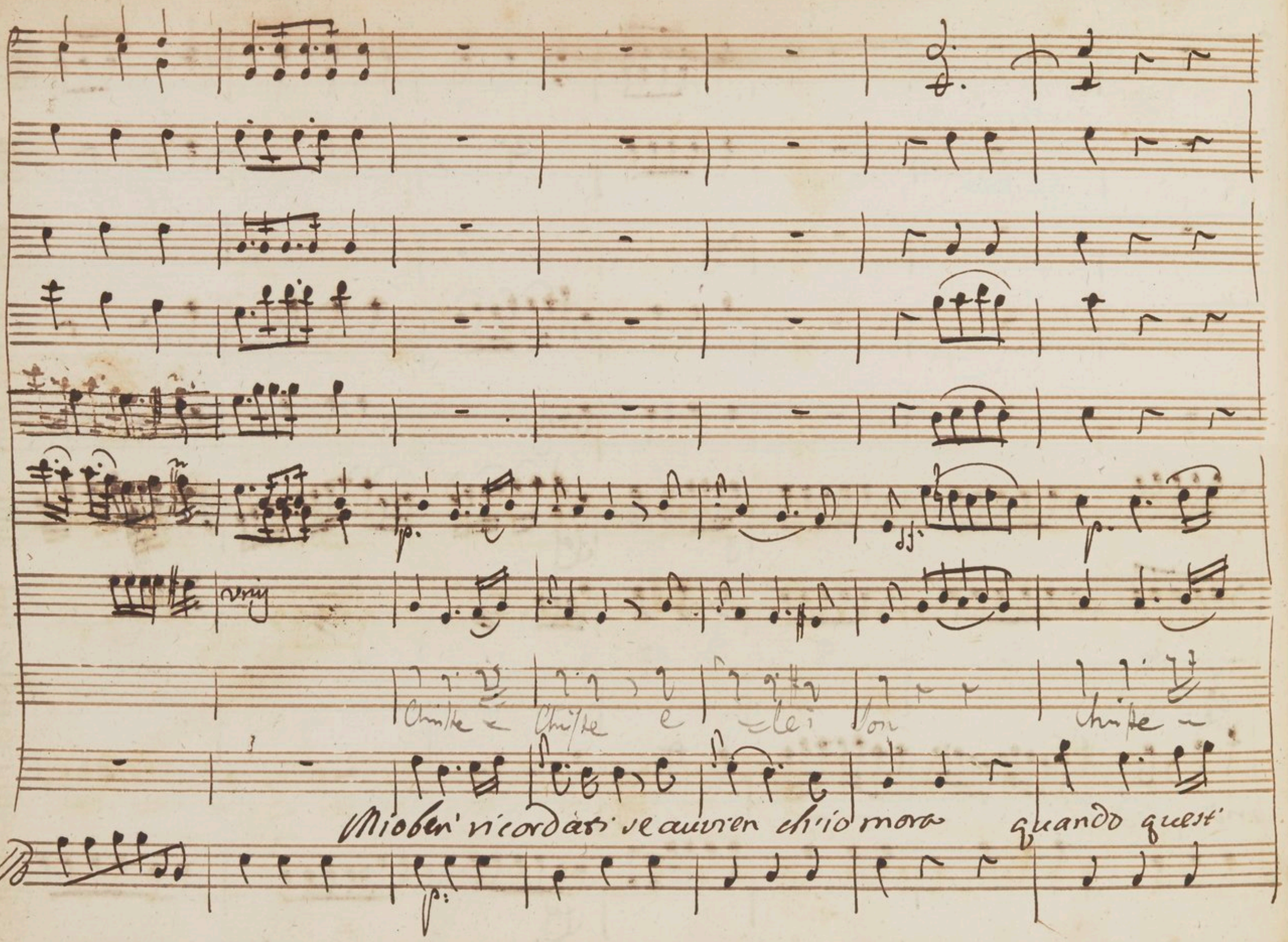

soli
Dale i Sone
chiste
chiste
chiste
chiste
mora quando quest'anima fedel tramo mi oben ricordati se auvien di io

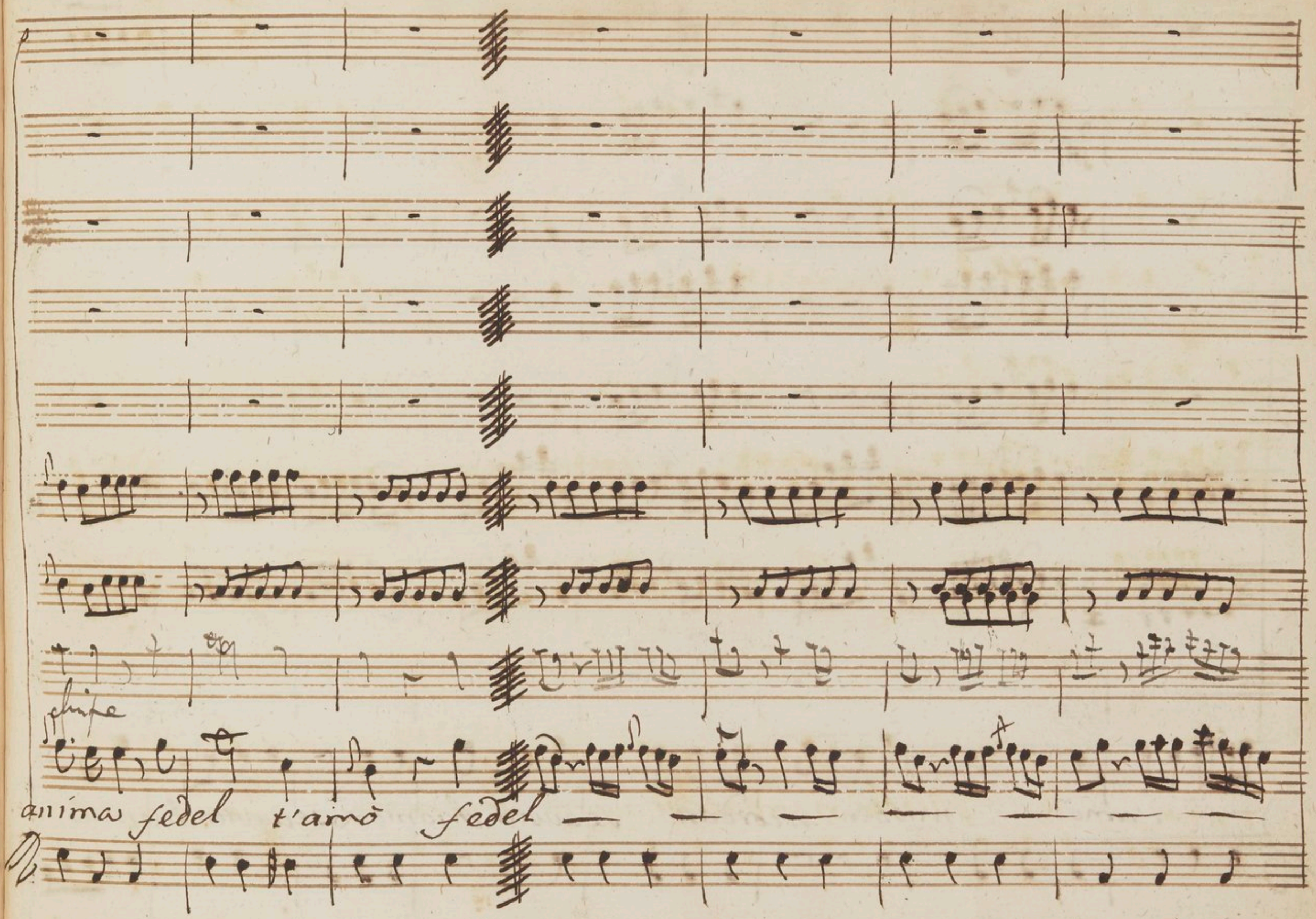

f: p.
f:
vnij
ff: p:
ff: p:
rinf:
e lei
Son
Chiste
mora se auvien ch'io mora
quando
quando quest' anima se=
f: p:
f:
rinf:

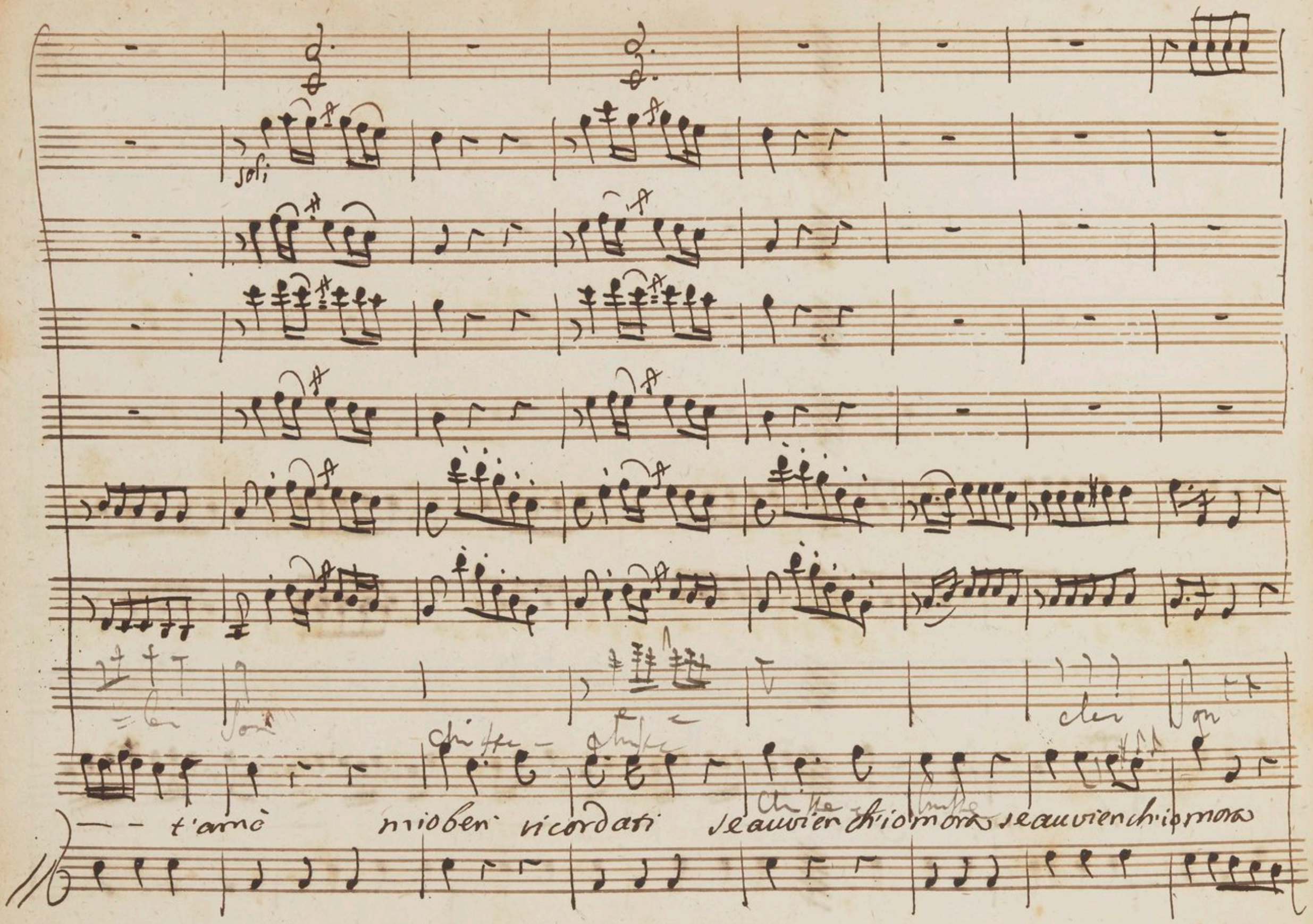


del – t'amò quando quando quest' anima fedel – t'a=

mò fedel — — — — — t'amò


vrij
Christe e Christe e lei son Christe
Mio ben ricordati se avvien ch'io mora quando quest'


chiupe
anima fedel t'amò fedel

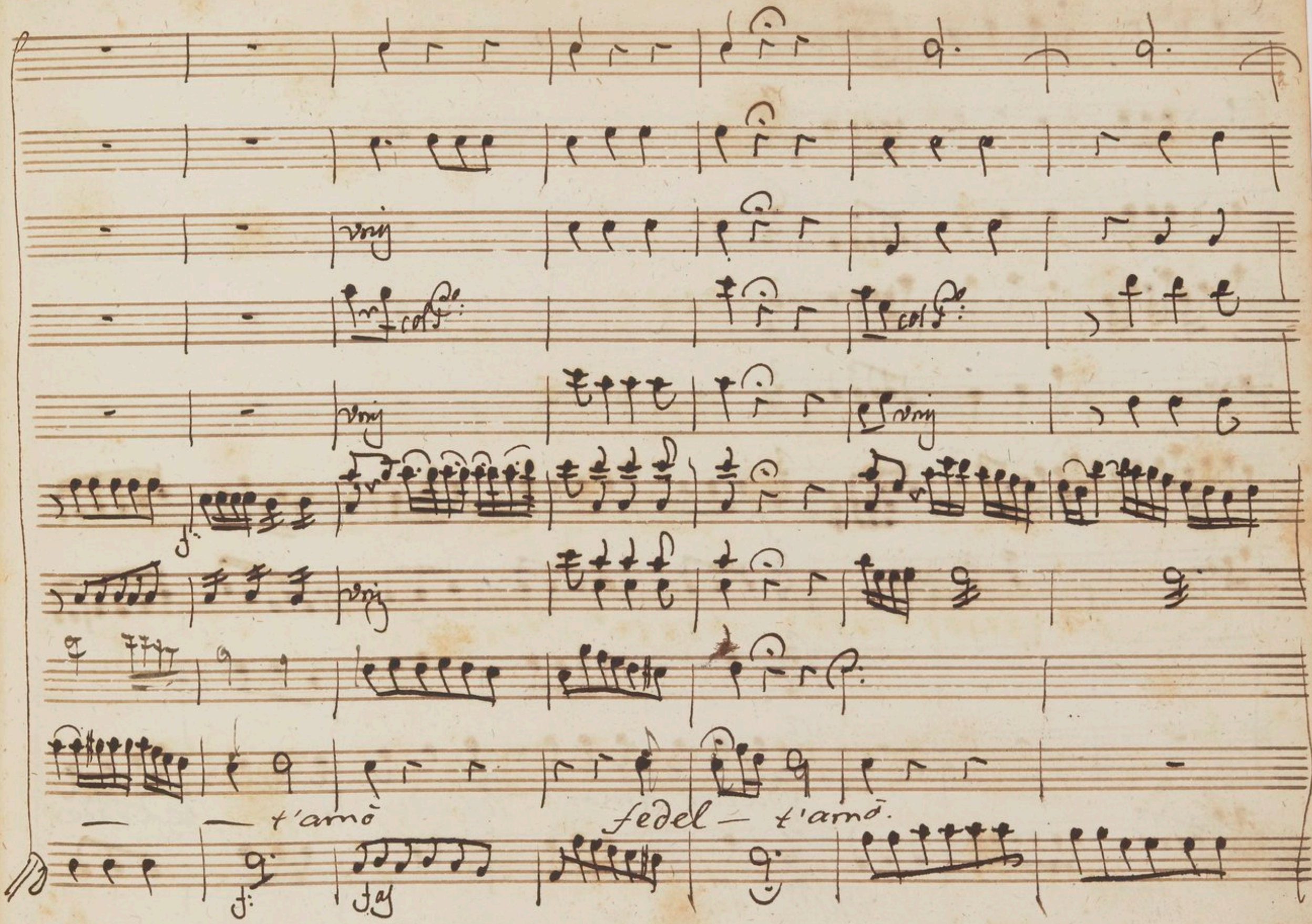

soli
— — t'amò mio ben ricordati se auvien ch'io mora se auvien ch'io mora

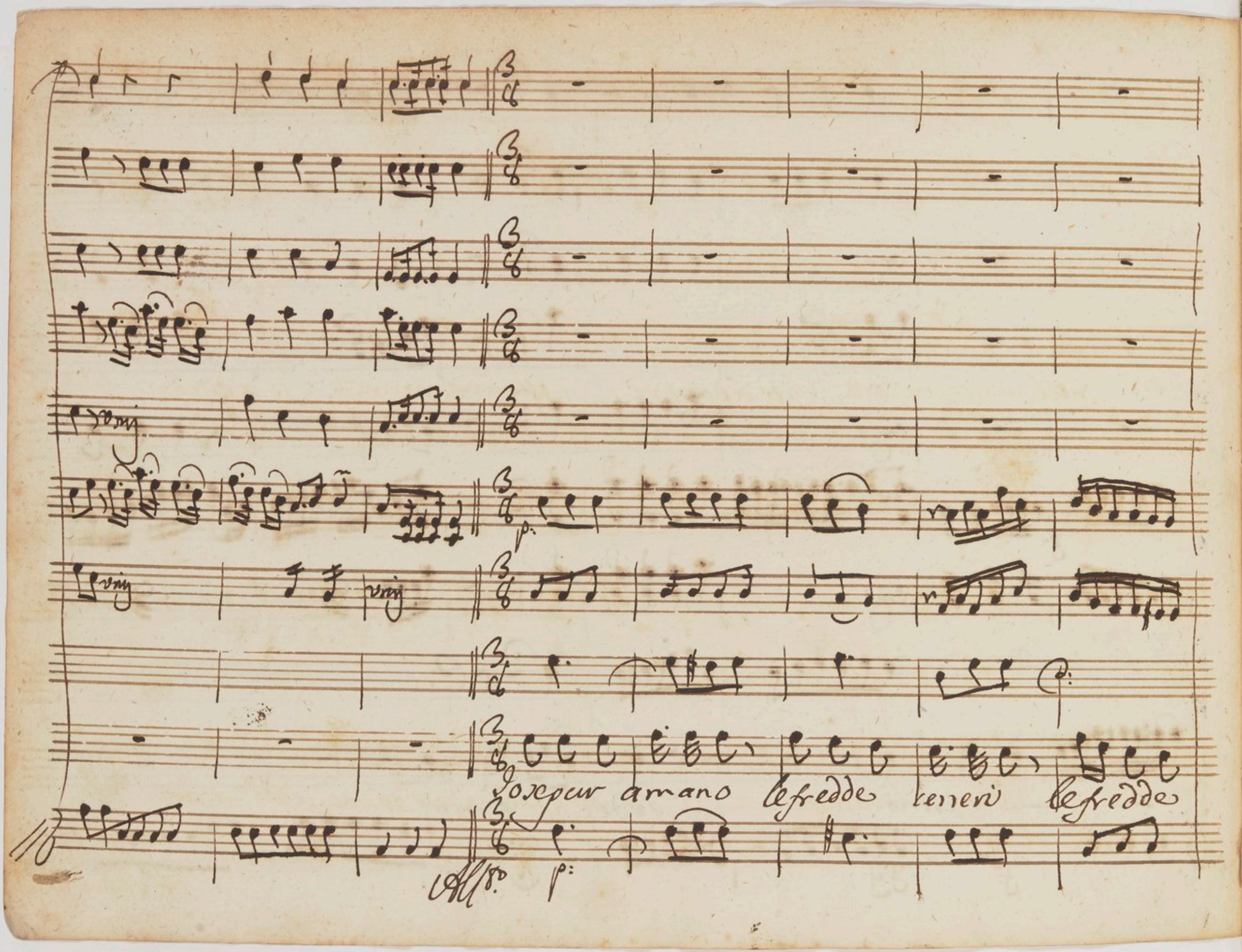
quando

quando quest' anima fedel — t'amò

quando

quando quest' anima fedel — t'amò fedel — —


vnij
col Fo:
vnij
vnij
vnij
— — t'amò
fedel — t'amò.


Io sepur amano le fredde tenevi le fredde
All.o

ceneri nell'urna ancora ti adorerò nell'urna ancora ti adorerò ti a-

do-rerò — Mio ben ricordati se auvien ch'io mora quando quest'anima fedel — t'amò fe-

Princ: Tempo

Al Segno

Scena 11ª Eris.

Erissena

D'inaspettati eventi qual serie è questa? oh! Come l'alma mia non auvezza

Parte

a sì strane vicende si perde, si confonde, e nulla intende.

Scena 12ª Cleo.

Ales: Cleo: indi Poro

Ales.

Nell'odorata pira si destino le fiamme. è dolce sorte

Poro

d'un'alma grande accompagnare insieme e la gloria, e l'amor. Reggete il colpo vindici

Ales.

Dei: Si uniscano, ò Regina, ormai le destre, e delle destre il nodo unisca i nostri

Cleo: Ales: Poro Cleo.

cori: (Ferma, è tempo di morte, e non d'amori. Come! (Che ascolto:) Io

fui Consorte a Poro. ei più non vive. Io deggio su quel Rogo morir. Se t'ingan=

nai: Temei la tua pietà. Questo è il momento in cui si adempia il sagrificio appieno

Ales: Cleo: Poro Ales:

Ah! nol deggio soffrir.... (Ferma, mi sveno. (Oh inganno! oh fedeltà!) Non esser

Cleo:

tanto di te stessa nemica. Il nome d'impudica vivendo acquisterei

passa alle fiam̃e dalle vedove piume ogni sposa fra noi. Questo è il costume

Ales:

de nostri Regni; ed ogni età lontana questa Legge osservò. Legge inumana, che ti-

Cleo: Ales:

sogno ha di freno, che distrugger saprò. Ferma, ò mi sveno. Stelle, che far degg'

Scena Ultima

Dim: Cleo: Ales:

Dima: poi Sand.

io? Indi Crisse:, e d: Qui prigioniero giunge Poro, mio Rè. Come? E fia

Dim:

vero? Sì nel Tempio nascoso col ferro in pugno io lo trovai. Volea ten=

Cleo: Dim:

tar qualche delitto. Ecco che viene. Dove, dove è il mio bene? Non lo rauvisi più?

Ales: Cleo.

Vedilo Oh. Dio! m'ingannate, ò crudeli, acciò risenta delle perdite

mie tutto il dolore. Ah! si mora una volta, s'incontri il fin delle sventure estreme

Dno Cleo.

Anima mia, noi moriremo insieme. Numi! Sposo! m'inganno forse di

Dno

nuovo! Ah! l'Idolmio tu sei. Sì, mia vita, son io il tuo barbaro sposo, che inu=

mano, e geloso, ingiustamente offese il tuo candore. Ah d'un estremo amore per-

Cleo:

dona, ò cara, il violento eccesso. Perdona.... Ecco il perdono in questo amplesso

Ales:

Poro

Oh strano ardire! Or delle tue vittorie fà pur uso, Alessandro. Allor ch'io

trovo fido il mio bene, à farmi sventurato. Sfido la tua fortuna, e gli astri; e il

Ales:

fato. Con troppo orgoglio, ò Poro parli con me: sai che non v'è più scampo, che sei mio Prigio-

Poro Ales: Poro

nier? Lo sò. Ramenti con quanti tradimenti tentasti la mia morte? A far li-

Ales: Poro Ales:

stesso io tornerei vivendo.. E la tua pena? E la mia pena attendo. E

ben' sciegliela. Io voglio, che prescriva tu stesso à te le leggi. Pensa alle offese

Poro

e la tua sorte eleggi. Sia qual tu vuoi: Mà sia sempre degna d'un Rè la sorte

Ales.

mia E tal sarà. Chi seppe serbar l'animo Reggio in mezzo à tante ingiurie del de-

Cleo: San:

stin, degno è del Trono: e Regni, e Sposa, e libertà ti dono. Oh! magnanimo! Oh.

Poro

grande Can cor non sei sazio di trionfar! Sia mi togliesti dell'armi il primo=

Cleo:

nore. Basta alla gloria mia, lasciarmi il core. Signore, e qual mercede sarà

Alis. Poro

degna dite? La vostra fede. Vieni, vieni ò Germano al nostro vincitore

Enj: Poro

Ah! tu non sai quai doni qual pietà... Tutto ascoltai. Soffri, ò Signor, ch'io del fedel San=

Ales:

arte con la man d'Erissena premj il valor. Da voi dipende. Intanto ei, che si

ben sostenne un finto Impero, aurà virtù, di regolarne un'vero. Su la feconda parte

Erij. San:

ch'oltre il Sange io domai, regni Sandarte. Oh Illustre Eroe! Dal beneficio op=

Cleo:

presso io favellar non oso. Secolo auventuroso, che del Grande Ales=

Poro

sandro il nome aurai. Io non saprò giammai da te partire. Esecutor fe=

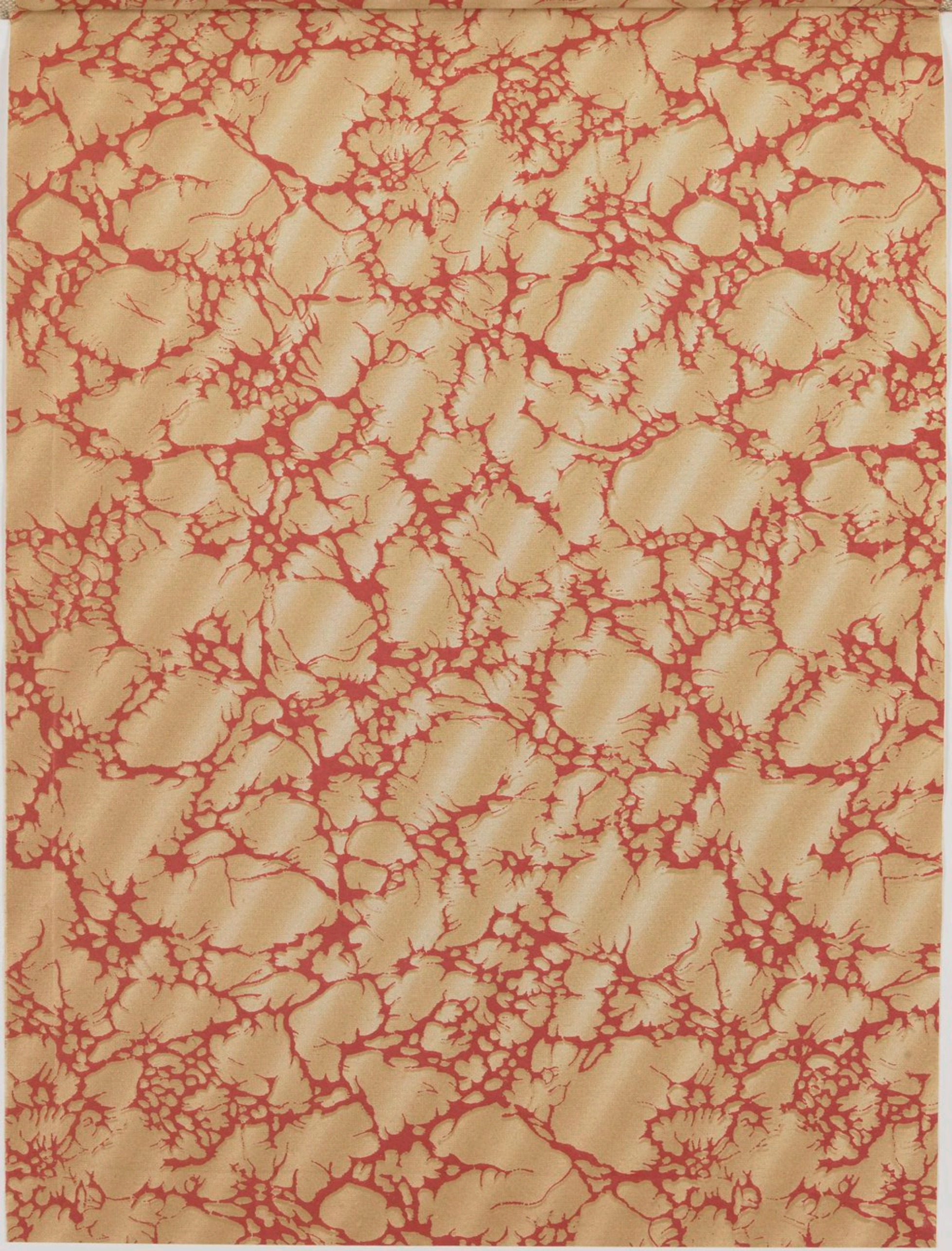
dele sarò decenni tuoi. Guidami pure sugli estremi del mondo. Auranno

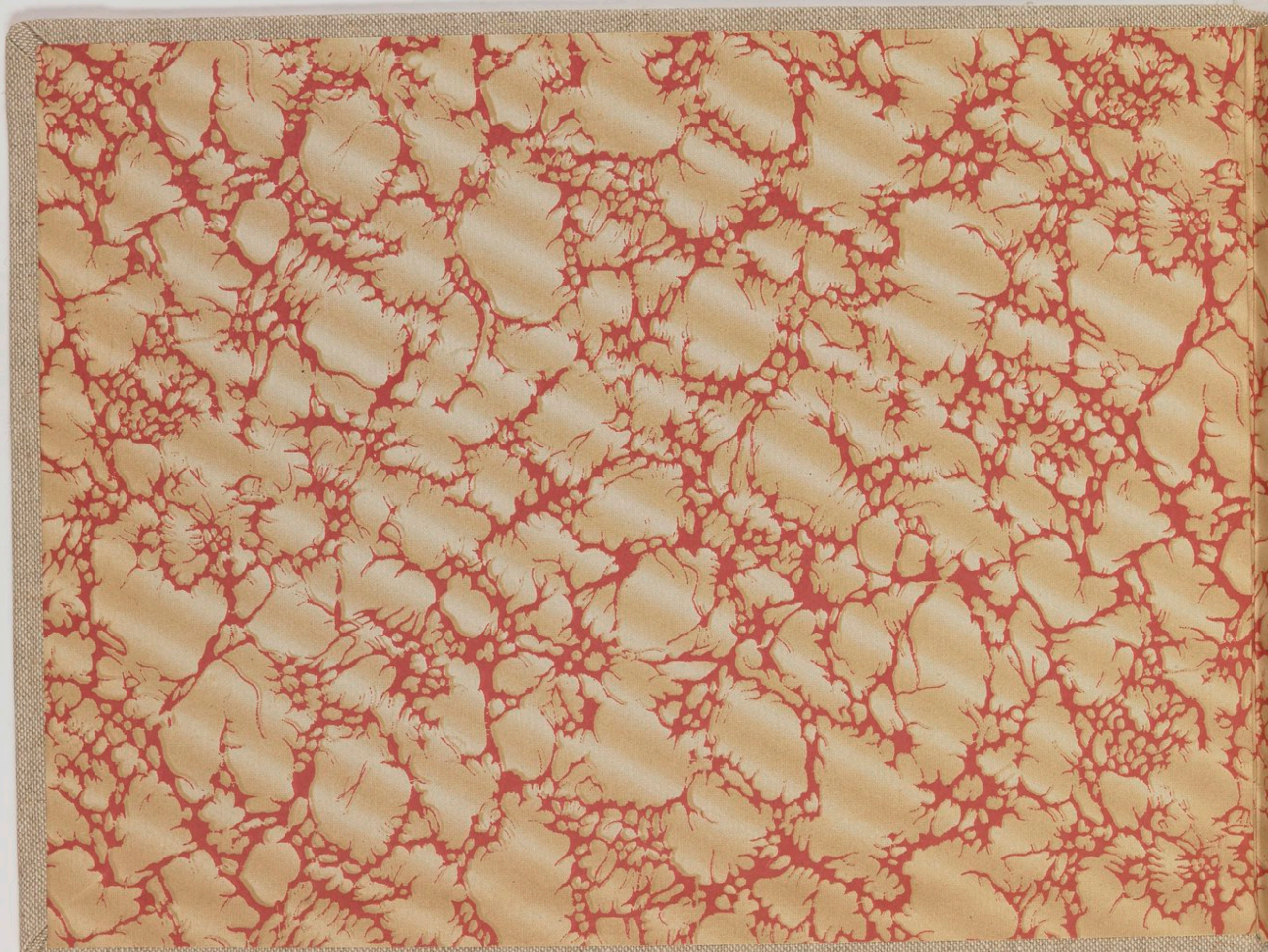
sempre di Libia al sole, ò della Scizia al ghiaccio, la sposa il core, ed

Alessandro il braccio.

22303

Fine Dell'Opera





Bob

P. ANFOSSI

ALESSANDRO

NELL' INDIE

ATTO III

b 2568

MVSIQVE

D

99